

INCENERITORE DEL POLLINO STORIA DI UNA LUNGA BATTAGLIA

In ricordo di Amando Mancini

GENESI: LE PRIME INIZIATIVE DI CONTROINFORMAZIONE.....	2
L'INIZIO DELLE CAMPAGNE CONTRO L'INCENERITORE	9
LE INIZIATIVE POLITICHE E LE DENUNCE	24
I RICORSI E GLI ESPOSTI ALLA MAGISTRATURA	31
LE PROPOSTE PER SUPERARE LA NECESSITA' DELL'INCENERITORE	45
LE PRIME DELIBERE COMUNALI PER SOSTENERE LA BATTAGLIA	49
LA DEFINITIVA CHIUSURA DELL'INCENERITORE.....	61
Pollino, Arpat lancia l'allarme «Emissioni superiori al consentito»	61
Inceneritore, stop di un mese a ottobre	61
«Chiusura? C'è un'indagine in corso».....	62
La Procura: chiudete Falascaia a fine mese	62
Inceneritore, riapertura a metà gennaio.....	63
Inceneritore, riparte la linea uno	64
«Dati taroccati»: la Provincia spegne l'inceneritore del Pollino.....	64
MA ANCORA MOLTO RESTA DA FARE	66

GENESI: LE PRIME INIZIATIVE DI CONTROINFORMAZIONE

Prof. Paul Connett
82 Judson Street
Canton, NY 13617
USA
315 379 9200 (casa)
315 379 0448 (fax)
10 Sett. 1996

Francesca Bennett
Giuseppe Vitiello
Fax: 011 39 584 388850

Cari Francesca e Giuseppe,

Farò quello che posso per quanto riguarda la vostra richiesta di informazioni in aiuto alla battaglia, ma devo avvertirvi che non è facile per me mettere insieme queste dichiarazioni scritte, specialmente ora che sono tornato a insegnare a tempo pieno alla St. Lawrence University.

Quello che credo sia importante per voi sia di individuare professori e ingegneri locali che facciano la maggior parte del lavoro preliminare sui particolari. Mi sembra che abbiate due persone eccellenti; uno è un ingegnere (mi sono dimenticato il suo nome ma era calvo (!) e credo venisse da Viareggio) e quello che abita a Pietrasanta.

Allego il mio curriculum vitae e qui di seguito ci sono alcuni punti con cui procedere.

1) Quando paesi come la Germania e l'Olanda si sono messi a ammodernare e costruire degli inceneritori che riducono al minimo le emissioni tossiche essi si sono dimostrati estremamente costosi. Ritengo che stiamo parlando di somme di denaro che vanno ben al di là di quanto è previsto per Pietrasanta. Per esempio il nuovo inceneritore di Amsterdam (2000 tonnellate al giorno) è costato 600 milioni di dollari. Metà di quel denaro è andato in attrezzature di controllo dell'inquinamento atmosferico. La reazione degli ingegneri locali sarà che essi non hanno in animo niente di così grande come questo - MA - l'attrezzatura di controllo dell'inquinamento è così costosa che si ha bisogno di queste proporzioni per arrivare a qualcosa che sia economicamente attuabile, cioè per offrire una tassa di smaltimento tale che possa ripagare l'investimento iniziale, nel giro di, diciamo, 20-25 anni. Se lo fate più economico allora è probabile che si faccia un lavoro incompleto.

Inoltre investimenti di questo genere non sempre danno buoni risultati. L'inceneritore di Rotterdam è stato modernizzato con un costo di 240 milioni di dollari. Ma nel primo anno del suo funzionamento dopo l'ammodernamento hanno usato il by-pass (cioè evitato di usare l'attrezzatura di controllo dell'inquinamento atmosferico) il 10% del tempo. I cittadini li hanno portati in tribunale per questo. Ora viene loro consentito di usare il by-pass per 96 ore all'anno. In parole povere, le autorità olandesi hanno calcolato che tutti gli inceneritori olandesi nel 1991 hanno emesso 382 grammi di diossina all'anno, e l'inceneritore di Rotterdam ha contribuito con 230: ecco il perché del costoso ammodernamento. Le stesse autorità hanno calcolato che l'anno 2000 il totale della diossina proveniente dagli inceneritori sarebbe di 2-4 grammi. Ora un semplice calcolo

indicherebbe che un 10% di uso del by-pass nell'inceneritore di Rotterdam darebbe un totale annuo di 23 grammi: circa 5 volte quello che gli olandesi calcolavano per tutti gli inceneritori messi assieme (per l'anno 2000!)

L'altro punto da mettere in evidenza è che quando l'apc (controllo dell'inquinamento) migliora le ceneri volatili diventano più tossiche. Gli olandesi usano il 35% delle ceneri volatili nel loro ASFALTO UTILIZZATO SULLA SUPERFICIE DELLE LORO STRADE. Questa è pura follia secondo me.

Inoltre, gli ultimi due inceneritori costruiti in Olanda (Amsterdam e Alkmaar) devono entrambi importare rifiuti da comunità esterne perché non ottengono rifiuti in quantità sufficiente a livello locale. In aggiunta, l'inceneritore di Amsterdam al momento attuale brucia 2000 tonnellate di rifiuti pericolosi l'anno e sta cercando di portare questa cifra a 20.000 tonnellate l'anno, ma i cittadini li hanno portati in tribunale per questo. Un buon contatto per verificare queste informazioni è Arne Schoevers:

Arne Schoevers
Stitchling Afval in Milieu,
Dr van der Knaaplaan 5
NL 2283 CW Rijswijk
Olanda
Tel/Fax: Olanda 703 947 830.

2) Per una critica più generale dell'incenerimento dei rifiuti urbani, vi invierò un rapporto che abbiamo redatto in risposta al progetto Hydro dell'Ontario che voleva includere l'incenerimento dei rsu nei loro progetti di energia alternativa:

"Se la risposta è l'incenerimento, qualcuno si è posto la domanda sbagliata", Gennaio 1993. Una versione abbreviata di questo è apparsa nella rivista inglese: THE ECOLOGIST, gennaio 1994.

3) Per quanto riguarda l'entrata della diossina nella catena alimentare, ho scritto parecchi documenti scientifici su questo, e posso mandarveli. La conferma più drammatica alla nostra preoccupazione è venuta ancora una volta dall'Olanda, quando trovarono che il latte di mucca, delle mucche che ricevevano il vento proveniente dall'inceneritore di Rotterdam di cui ho parlato sopra aveva dei livelli di diossina da tre a quattro volte più elevato che in altre parti dell'Olanda (e tali livelli sono più elevati di altri paesi come l'Irlanda). Il governo olandese nel 1989 ha detto a 16 allevatori di mucche da latte che non dovevano vendere o assumere il loro latte o formaggio. Questo divieto è durato fino al Novembre del 1995. Abbiamo la dichiarazione del governo olandese del 1989 se la volete. E' stata quest'ultima che ha portato all'ammodernamento dell'inceneritore di Rotterdam, e inoltre alla chiusura di almeno altri due inceneritori (troppo piccoli perché convenisse economicamente ammodernarli ???? è necessario confermare se questa è la ragione, perché è connessa al problema della grandezza dell'impianto discusso sopra).

4) Le mie preoccupazioni di contaminazione del cibo locale sono di due tipi: a) i metalli pesanti che finiscono nel suolo localmente - specialmente piombo e cadmio e che vengono assorbiti dalle verdure e altri raccolti e b) la diossina che entra nel cibo prodotto a livello locale. Il rischio più grande per quanto riguarda la diossina sarebbe per le persone che consumano carne di animali allevati a livello locale (capre, mucche ecc.) come pure galline e uova di gallina. Girando per Pietrasanta ho visto vari posti dove la gente alleva galline. Questo è accresciuto dal fatto che gli inquinanti non riuscirebbero a uscire dalla vallata a causa delle montagne elevate. Inoltre, un quantitativo considerevole di cibo viene coltivato sulle pendici delle montagne - come olive - che verrebbero a contatto direttamente con il pennacchio di fumo dell'inceneritore, prima che possa

verificarsi molta diluizione/dispersione. Si dovrebbe eseguire una valutazione attenta e costosa del rischio per accertare l'impatto/dosi/rischi potenziali che tale impianto comporta. Procedere senza un'analisi di questo genere sarebbe sconsiderato secondo me.

5) Potreste chiedere agli ingegneri locali vostri alleati di accertare quanto cemento, acciaio ecc. verrà utilizzato per costruire l'inceneritore? Come pure tutti gli altri costi energetici della costruzione: trasporto, elettricità usati nella costruzione. Non ho mai fatto il calcolo io stesso, ma ho il sospetto che se eseguite un calcolo dei costi energetici dei materiali e della costruzione di questi inceneritori, ci vorrebbero parecchi anni di funzionamento dell'inceneritore prima che l'energia elettrica prodotta sia NETTA. In altre parole il concetto di "energia da rifiuti" è uno specchio per le allodole, già prima di paragonare quanta energia si risparmia riutilizzando e riciclando lo stesso materiale che si brucerà. Se vi serve abbiamo il calcolo di Jeffrey Morris che dimostra che si può risparmiare da 3 a 5 volte più energia riciclando rispetto al bruciare gli stessi materiali. Egli ha redatto questo rapporto per intervenire nella proposta Hydro dell'Ontario di utilizzare l'incenerimento come fonte alternativa di energia, vedi sopra. (Ontario Hydro è il grande produttore di energia elettrica dell'Ontario - l'Ontario è lo stato più grande del Canada - 11 milioni di persone).

6) Più avanti metterò insieme una lista di articoli importanti che trattano dei sottili impatti delle diossine e dei PCB sullo sviluppo dei bambini appena nati, assieme a importanti documenti sugli effetti sinergistici fra gli ormoni ambientali. Nel frattempo, qui di seguito c'è un articolo che riassume il problema della diossina, come introduzione.

LA DIOSSINA E LE DOMANDE CHE NON SONO STATE POSTE

DR PAUL CONNETT,
Professore di Chimica,
St. Lawrence University,
Canton, NY 13617,
USA

La diossina è un nome usato per descrivere due famiglie di composti chiamati Diossine dibenzo policlorinati (PCDD) e i furani dibenzo policlorinati. Queste due famiglie contengono 210 diverse sostanze, 17 delle quali sono le sostanze più tossiche mai create in laboratorio. Se fossero state dei prodotti commerciali, sarebbero state messe al bando molti anni fa. Sfortunatamente, esse sono dei sottoprodotti di industrie molto potenti, che includono l'industria della carta (le diossine si producono quando la carta viene sbiancata con cloro), l'industria chimica (le diossine si producono quando si fabbricano molti composti organici clorurati), e l'industria dell'incenerimento (le diossine si producono ogni qualvolta si bruciano dei composti organici clorurati).

Gli scienziati industriali hanno argomentato che la diossina è con noi dall'avvento del fuoco (1), e che mentre è estremamente tossica per gli animali, gli esseri umani non sono molto vulnerabili. Tuttavia, queste sono posizioni con cui l'Agenzia Statunitense dell'Ambiente (US EPA) non è d'accordo. In una bozza di documento divulgata nel settembre del 1994, dopo un'analisi esauriente della letteratura sulla diossina durata tre anni, eseguita sia dai loro scienziati interni che dai ricercatori della diossina più importanti a livello mondiale, l'US EPA ha concluso che: 1) gli effetti tossici della diossina sono peggiori di quanto pensassimo in origine. 2) L'americano medio ha un accumulo di diossina nel suo corpo che si trova entro un fattore di dieci dal punto in cui ci aspetteremmo di vedere degli effetti. 3) La maggior parte di questa diossina ci viene dal cibo ed entra nel cibo provenendo in gran parte da attività umane, in particolare l'incenerimento (2, 3).

Gli scienziati della US EPA come la Dr.Linda Birnbaum (Direttore del Laboratorio di Ricerca sugli Effetti sulla Salute), hanno dato poco credito all'idea che gli esseri umani siano in grado di reagire alla diossina in modo diverso rispetto agli animali. Quanto conosciamo dei meccanismi di azione della diossina è comune sia agli uomini che agli altri animali (4). Specificatamente, tutte le specie viventi nella scala evolutiva al di sopra dei pesci senza lisca hanno nei loro tessuti il recettore delle proteine (il recettore Ah) al quale la diossina si attacca avidamente quando penetra nei nostri tessuti. Il fatto che questo recettore di proteine compaia così presto nell'evoluzione e sopravviva in tante specie diverse indica che esso ha un ruolo molto importante e fondamentale nei processi biologici. Mentre gli scienziati non hanno ancora identificato la sostanza naturale che dovrebbe legarsi a questo recettore, sappiamo con certezza che quando la diossina si attacca ad esso, migra nel nucleo, dove si attacca al DNA e attiva certi geni. Questo provoca nella cellula la produzione di diverse proteine, che a loro volta cambiano le reazioni chimiche della cellula. In tal modo la diossina funziona come un tipico ormone liposolubile.

Figura 1: Il meccanismo di azione della diossina.

Gli ormoni sono messaggeri chimici che ricevono messaggi dalle ghiandole in cui vengono fabbricati (ghiandole endocrine), inviati a tessuti specifici, dove essi regolano le reazioni chimiche. Il problema della diossina è che porta i messaggi sbagliati (o i messaggi giusti al momento sbagliato) provocando la "sregolazione" delle reazioni chimiche cellulari. Purtroppo, dato che gli ormoni funzionano a concentrazioni tanto basse (a livelli da micromolare a picomolare) le sostanze che imitano gli ormoni naturali sono estremamente potenti. Basta una dose bassissima perché il sistema dei messaggi venga messo a soqquadro.

La Birnbaum ha chiamato la diossina il più potente sregolatore che abbiamo mai studiato. Colpisce i livelli di parecchi ormoni, fra cui l'estrogeno, il testosterone, l'insulina, gli ormoni glucocorticoidi e tiroidei. Ciò che rende la nostra preoccupazione ancora più grande è il fatto che, una volta che la diossina è penetrata nel nostro organismo, i nostri normali meccanismi di disintossicazione non riescono a sbarazzarsene. Essa è molto persistente. Il suo tempo di dimezzamento è di 7 anni. Essendo liposolubile si deposita nei nostri tessuti grassi e si bioaccumula per tutta la durata della nostra vita. A differenza dell'uomo, la donna ha un modo per sbarazzarsi di sostanze liposolubili. Ciò si verifica quando essa ha un bambino. Primo, la diossina si trasferisce dal grasso della madre al feto attraverso la membrana della placenta e poi, dopo che il bambino è nato, altra diossina si trasferisce dalla madre al bambino attraverso il latte materno. In tal modo le dosi più elevate di questi sregolatori estremamente potenti della chimica vivente vanno nei nostri bambini.

Secondo me, il documento più importante sulla diossina finora pubblicato è apparso sulla rivista medica inglese, THE LANCET, il 23 maggio 1992, sotto forma di lettera inviata da 8 scienziati olandesi (5). Questi scienziati hanno esaminato il metabolismo tiroideo di bambini nati da 38 donne in Olanda. Essi hanno diviso i bambini in due gruppi, quelli le cui madri avevano alte dosi di accumulo di diossina nel loro latte, e quelle che avevano dei livelli bassi. I livelli medi dei due gruppi differivano di un rapporto di 2:1 circa, (37,5 contro 18,6 parti per trilione nel grasso del latte). I ricercatori hanno dimostrato che in questi bambini, a una settimana di età, vi erano delle differenze significative nel metabolismo tiroideo.

Questo documento è stato così importante secondo me perché è stato il primo a dimostrare che livelli di accumulo di diossina sono in grado di provocare un qualche mutamento nelle reazioni chimiche umane. Degli studi successivi (anche essi provenienti dall'Olanda) hanno dimostrato che differenze significative nello sviluppo neurologico dei bambini appena nati sono da mettere in relazione ai livelli di diossina (e bifenili policlorinati) a cui sono esposti i bambini prima e dopo la nascita (6).

La notizia positiva è che, dove si sono prese misure aggressive in Germania e Olanda contro le fonti di diossina che penetra nell'ambiente, i livelli di diossina sia nel latte di mucca che in quello materno sono calati. Tuttavia, questi sforzi hanno comportato degli approcci di emergenza come ammodernare gli inceneritori con dei nuovi dispositivi di controllo dell'inquinamento atmosferico molto costosi. Mentre ciò è servito ad abbassare le emissioni nell'atmosfera, le diossine si sono trasferite nel residuo di cenere raccolto dall'attrezzatura di controllo dell'inquinamento atmosferico. Vi è un altro pericolo qui, e cioè che i governanti nei paesi del sud possano ricevere il messaggio sbagliato. Essi possono credere che il Nord abbia risolto il problema dell'incenerimento, senza rendersi conto dei costi economici formidabili che ciò comporta. Secondo me sarà impossibile per paesi che stanno lottando per tenersi al passo con la "globalizzazione dell'economia" di riuscire a permettersi quanto stanno facendo i tedeschi e gli olandesi.

Secondo me, la soluzione più efficace dal punto di vista del costo al problema della diossina prodotta dall'incenerimento è di non costruire inceneritori, ma piuttosto di investire in raccolta differenziata, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, compostaggio e sistema di vermicoltura, realizzati dalle comunità locali. Non solo questo approccio è migliore per l'ambiente locale, ma è anche molto migliore per l'economia locale per i posti di lavoro che si creano e perché il capitale investito va nell'economia locale, e non nelle tasche delle multinazionali. Questo approccio inoltre ci porta nella direzione giusta per quanto riguarda uno sviluppo sostenibile su un pianeta finito. Come possiamo razionalizzare il fatto che spendiamo tanto denaro nel distruggere risorse di cui dovremmo far godere anche le generazioni future?

Un altro approccio economico fatto ragionando con la testa, per risolvere il problema della diossina, è quello di evitare di fabbricare e usare il cloruro di polivinile (PVC), una plastica che produce diossina ogni qualvolta viene bruciata. Anche se si controllassero con regole molto rigide tutti gli inceneritori, il che è altamente improbabile, è certo impossibile controllare ogni piccolo falò lungo le strade, in cui si brucia del PVC.

Nel frattempo, vi sono delle indicazioni che le diossine, i furani e i PCB (strettamente imparentati) sono solo la punta di un iceberg molto più vasto di sostanze chimiche che sono in grado di interferire con i segnali ormonali nei primi stadi della vita umana. Un libro recente di Theo Colborn e altri, *Il nostro Futuro Rubato* (7), elenca più di 50 sostanze chimiche, presenti in pesticidi, plastiche, detergenti e altri prodotti commerciali, che imitano o interferiscono con gli ormoni. Gli autori ipotizzano che, oltre al fatto che queste sostanze chimiche causino un impatto sullo sviluppo sessuale e la capacità riproduttiva di molte specie animali, esse contribuiscano a causare dei gravi problemi per la salute umana. In particolare, gli autori si chiedono se l'aumento drammatico del cancro della mammella, della prostata e dei testicoli, come pure l'abbassamento del numero degli spermatozoi, che si sono verificati in molti paesi industriali dal 1940 in poi, possano in parte essere spiegati con l'interferenza di questi ormoni sintetici con lo sviluppo sessuale dell'uomo, specialmente allo stadio fetale.

QUALI DOMANDE AVREMMO DOVUTO PORCI?

Allora quali domande, se ce le fossimo poste al momento giusto, avrebbero potuto evitare questi pericoli? Col senno di poi possiamo suggerire le domande seguenti: 1) poiché la natura non fabbrica sostanze resistenti (la sua strategia, sia all'interno del corpo che nell'ecosistema, è di costruire e decomporre costantemente le molecole che la costituiscono), non dovremmo pensare due volte prima di introdurre nell'ambiente sostanze resistenti, specialmente quelle liposolubili che si possono bioaccumulare nelle catene alimentari? 2) Più specificamente, poiché la natura non ha introdotto il legame carbonio-cloro nel metabolismo (tale legame compare nelle alghe, nei funghi e in alcune piante ma in nessun mammifero terrestre) non dovremmo fare attenzione all'uso industriale del cloro? Attualmente, il mondo fabbrica 40 milioni di tonnellate di cloro all'anno e la maggior parte di esso va nella produzione di sostanze come solventi, pesticidi e PVC. Oltre alla plastica, la maggioranza di questi organici clorurati sono liposolubili e altamente resistenti nell'ambiente. Oltre la metà delle sostanze che scompigliano il sistema endocrino identificate da Colborn e altri sono composti organici clorurati.

Quale tipo di addestramento scientifico preparerebbe uno scienziato a porsi questo tipo di domande, prima della calamità anziché dopo? Possiamo insegnare agli studenti di scienze a essere "saggi" oltre che "bravi"? Una delle differenze fra l'essere "bravo" e l'essere "saggio" è la differenza nella scala temporale che usiamo per giudicare il successo di un risultato? E' possibile che la scienza indigena (saggezza) possa dare un qualche aiuto alla scienza occidentale su tali domande? Qualcuno che si preoccupasse dell'impatto sulla "settima generazione" si sarebbe forse posto una domanda sugli effetti delle cose "resistenti"?

BIBLIOGRAFIA.

Vi invio oggi per posta aerea un pacco, che comprende un curriculum vitae di 7 pagine che copre tutti i particolari delle mie pubblicazioni.

Cordialmente,

Paul Connett.

L'INIZIO DELLE CAMPAGNE CONTRO L'INCENERITORE

CAMPAGNA “ NON BRUCIAMOCI IL FUTURO “

ADERISCONO:

*WWF, LEGAMBIENTE VERSILIA, LAV VERSILIA,
ASSOCIAZIONE AMBIENTE DI LUCCA, ARCI NUO-
VA ASSOCIAZIONE VERSILIA E LUCCA, ITALIA
NOSTRA DI ALTOPASCIO, RIFORMAZIONE CO-
MUNISTA LUCCA E VERSILIA, VERDI DELLA
VERSILIA, VERDI PER L'ALTERNATIVA DI LUC-
CA E CAPANNORI, GREENPEACE DELLA VERSILIA.*

AI SINDACI
AGLI ASSESSORI ALL'AMBIENTE
DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI
LUCCA

A seguito del convegno del giorno 26/1/96 tenutosi a Lucca con la partecipazione del Prof. Paul Connet, membro dell'EPA degli USA, in cui e' emersa la pericolosità ambientale e sanitaria degli inceneritori così detti di ultima generazione, utilizzanti RDF, il WWF Italia ha incontrato l'Assessore regionale Claudio Del Lungo per manifestare, a nome dei tutti gli aderenti alla campagna “ NON BRUCIAMOCI IL FUTURO “, la contrarietà ad ogni soluzione che preveda l'utilizzo dell'incenerimento.

Nell'incontro l'Ass. Del Lungo ha manifestato la propria disponibilità a rivedere i Piani di Smaltimento dei RSU della Provincia di Lucca se le Amministrazioni Comunali predisporranno, in tempi brevi, soluzioni alternative incentrate sulla Raccolta Differenziata.

Per verificare se le Amministrazioni Comunali intendono percorrere o meno questa strada alternativa, le Associazioni Ambientaliste di tutta la Provincia di Lucca e gli aderenti alla campagna convocano una riunione con i Sindaci e gli Assessori all'ambiente dei Comuni della Provincia per il giorno Martedì 20 Febbraio 1996 alle ore 15,00 nella sala consiliare del Comune di Massarosa.

A seguito della riunione le Associazioni si impegnano a rendere pubbliche le volontà dei presenti a percorrere questa strada alternativa.

Certi di una Vostra presenza ed in attesa di un Vostro riscontro, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Per le Associazioni

COMUNICATO STAMPA

Recentemente la stampa locale ha informato la popolazione della Versilia che il Commissario Daviddi ha annunciato che e' prossima la gara di appalto per realizzare l'impianto di selezione a Pioppogatto e l'inceneritore a Pietrasanta.

Nel comunicare questa decisione, il Commissario Daviddi ha esposto le motivazioni che rendono necessaria la realizzazione dei suddetti impianti; dopo un'attenta lettura delle stesse ci sentiamo in dovere di informare la cittadinanza sulle numerose BUGIE che sono contenute nelle stesse , pur di convincere i cittadini della necessità della realizzazione di questi impianti.

PRIMA BUGIA

Il Commissario dichiara che con la realizzazione dei suddetti impianti, per i quali prevede la spesa di circa 80 miliardi, la Versilia si renderà autonoma; in realtà all'inceneritore arriverà non più del 25 % del totale dei rifiuti, il famoso RDF ottenuto con una selezione meccanica nell'impianto di Pioppogatto; di queste sostanze bruciate, un terzo circa restano come ceneri (peraltro notevolmente inquinate e inquinanti) mentre il resto si disperde nell'atmosfera.

In definitiva su 100.000 tonnellate/anno di rifiuti prodotti in Versilia, solo circa il 17 % viene eliminato dall'inceneritore (circa 17.000 tonnellate/anno) , mentre più del 50 % , tra cui le suddette pericolose ceneri, dovrà andare in discarica (8 % ceneri, 20 % altro secco e pericolosi , 30 % , ridotto dell'acqua evaporata, compost di scarsa qualità di da utilizzare per riempimenti della discarica, 15% frazione secca ottenuta dalla separazione meccanica che notoriamente e' di difficile collocazione sul mercato).

In pratica ogni anno almeno 50-60.000 tonnellate dovranno andare in discarica; e' noto che in Versilia al momento non vi sono discariche; pertanto DA DOVE VIENE QUESTA AUTONOMIA PER LA VERSILIA?

Il Commissario potrebbe rispondere che andrà realizzata la discarica in Versilia, per la qual cosa pare che sia stato anche nominato un altro commissario dalla Regione; ma non viene detto ne' dove si farà ne quanto durerà la ipotetica discarica. ECCO LA PRIMA BUGIA.

SECONDA BUGIA

Il Commissario Daviddi dichiara che l'inceneritore, che sarà un impianto ad alta tecnologia, non costituisce pericolo per la salute dei cittadini.

Il Comitato " NON BRUCIAMOCI IL FUTURO" ha organizzato ben due convegni, nel mese di Febbraio e di Maggio, invitando tra l'altro il Prof. Paul Connett, docente di chimica dell'Università di S. Laurence, USA, per esaminare i rischi sanitari provenienti dagli inceneritori.

Il prof. Connett ha più volte dimostrato, sulla base dei dati provenienti da TUTTI gli inceneritori attualmente in funzione nel mondo occidentale, la presenza di diossine, furani e metalli pesanti nei fumi emessi, prodotti che non possono essere assolutamente eliminati.

A questi convegni, pur se invitati, non hanno MAI partecipato né i progettisti degli inceneritori previsti in Provincia di Lucca né i Commissari ad acta, rifiutando in tal modo un serio confronto tecnico e scientifico con gli esperti presenti.

EPPURE CONTINUANO A DICHIARARE LA NON PERICOLOSITA' DEGLI INCENERITORI PREVISTI, senza spiegare né su quali dati scientifici né su quali processi tecnologici si basa la loro convinzione. ECCO LA SECONDA BUGIA.

TERZA BUGIA

Il Commissario Daviddi dichiara che con la realizzazione degli impianti vi sarà un notevole risparmio nei costi di smaltimento dei Rifiuti, che dalle attuali 220 lire passeranno a 147,15 lire a chilogrammo.

Già in diverse occasioni i tecnici dei comuni della Versilia hanno contestato queste cifre; ora vogliamo solo evidenziare che , rimanendo immutate per 15 anni la quantità di 100.000

tonnellate/anno di rifiuti prodotti, ogni anno la ditta concessionaria dovrebbe incassare, secondo i conti di Daviddi, 14,7 miliardi che , nei 15 anni, darebbero circa 210 miliardi.

Questi 210 miliardi dovrebbero consentire la restituzione dell'investimento iniziale di almeno 80 miliardi; ma un mutuo di 80 miliardi in 15 anni , ad un tasso minimo del 13 % , costerebbe alla ditta almeno 185 miliardi; in pratica la ditta avrebbe un margine annuale di poco piu' di 1,6 miliardi, con i quali dovrebbe pagare tutti i costi di gestione, compreso lo smaltimento in discarica del più del 50 % dei rifiuti che resterà.

E' evidente che non esiste la possibilità che una ditta possa rispettare i suddetti costi, se non decidendo di investire gli 80 miliardi praticamente a tasso zero.

A meno che non ci siano altri finanziamenti (ad esempio mutui a tasso agevolato, contributi a fondo perduto,ecc.), sempre con costi a carico della collettività, per consentire queste previsioni finanziarie.

In ogni caso i conti evidenziano sicuramente che **QUALSIASI IPOTESI DI CONTROLLO DEI FUMI DELL'INCENERITORE**, controlli che richiedono ogni volta centinaia di milioni, **SONO IMPENSABILI E CERTAMENTE NON PREVISTI.**

Ma tutto ciò Daviddi non lo dice. **ECCO LA TERZA BUGIA.**

QUARTA BUGIA.

Il Commissario ha sempre detto che gli impianti da lui previsti non contrastano con gli obiettivi di raccolta differenziata posti dalla Provincia e dai Comuni.

In realtà gli impianti sono dimensionati ipotizzando, per la raccolta differenziata, il raggiungimento di un obiettivo del 10 %, quando attualmente le esperienze dei comuni hanno già superato il 15% e puntano a quel minimo del 35 % ipotizzato nel Piano Provinciale di raccolta differenziata.

Ma la principale incompatibilità tra la proposta Daviddi ed il Piano di raccolta differenziata sta nel fatto che ogni diminuzione della quantità di rifiuti portata agli impianti determinerebbe un aumento del costo a chilogrammo per lo smaltimento, in quanto la cifra da restituire alla ditta che vincerà l'appalto dovrà rimanere costante.

In pratica i Comuni pagherebbero la Raccolta differenziata due volte: la prima per organizzarla e la seconda con l'aumento del costo di smaltimento della frazione non raccolta in modo differenziato.

Inoltre il Commissario prevede l'obbligo della consegna agli impianti dei prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata, prevedendo per il trattamento di queste frazioni costi non molto inferiori a quelli necessari per i rifiuti indifferenziati.

In realtà la legge prevede che i prodotti della Raccolta Differenziata destinati al riutilizzo non devono più essere equiparati ai rifiuti, per cui i Comuni potranno decidere di collocarli sul mercato come meglio ritengono, senza l'obbligo di doverli conferire ad impianti di smaltimento per rifiuti.

E' evidente che questi meccanismi, uniti al fatto che la ditta che vincerà l'appalto non avrà nessun interesse a far diminuire la quantità di rifiuti, di fatto non agevolano, **MA ANZI CONTRASTANO CON OGNI IPOTESI DI ULTERIORE SVILUPPO DELLE RACCOLTE DIFFERENZiate.** **ECCO LA QUARTA BUGIA.**

La determinazione del Commissario Daviddi di andare comunque avanti nella realizzazione degli impianti, anche ricorrendo a velate minacce di chiusura delle discariche della Provincia di Pisa nel periodo estivo, le numerose bugie che vengono dette pur di arrivare alla gara d'appalto, gli squallidi comportamenti di forze politiche che, poco prima delle elezioni, avevano messo in giro ad arte voci che dichiaravano che non si sarebbe più realizzato l'inceneritore di Pietrasanta, a nostro parere non coprono che **INTERESSI DIVERSI DA QUELLI PUBBLICI E COLLETTIVI**; per tale motivo il **COMITATO "NON BRUCIAMOCI IL FUTURO"** indice una campagna di mobilitazione, prevedendo l'uso di tutti gli strumenti democratici (manifestazioni, raccolte di firme, consigli comunali aperti, esposti alla Magistratura, ecc.) invitando tutta la cittadinanza alla partecipazione e al sostegno delle suddette iniziative, al fine di impedire questo ulteriore sperpero di risorse pubbliche, questo ulteriore attacco alla salute della gente, questo ulteriore scempio ambientale,

questa ulteriore dimostrazione di protervia e di volontà di amministrare al di sopra di un corretto e serio confronto democratico, e per consentire l'avvio definitivo della soluzione alternativa che si basa sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e su una corretta sensibilizzazione della cittadinanza.

UNA LISTA CORAGGIOSA PER UN GRANDE PROGETTO:

-CONTRO GLI INCENERITORI NELLA PIANA DI LUCCA ED IN VERSILIA
-PER UNA SERIA POLITICA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

FIRMA ANCHE TU PER LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA AMBIENTE E FUTURO

PUOI FIRMARE PRESSO L'UFFICIO ELETTORALE E NELLE CIRCOSCRIZIONI DEL TUO COMUNE MUNTO DI UN DOCUMENTO ANCHE DI POMERIGGIO FINO A VENERDI' 28 MARZO OPPURE SABATO MATTINA .

Per informazioni telefonare a Massimo Campioni (793199)

Giorgio Salvatori (793184)

FIRMA ANCHE TU PER LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA

AMBIENTE E
FUTURO

Ambiente e futuro è una lista presentata dagli ambientalisti della Lucchesia per ribadire la loro opposizione alla costruzione degli inceneritori e per ripensare un nuovo modello di sviluppo che salvaguardi la salute, l'ambiente e le risorse.

PUOI FIRMARE PRESSO IL TUO COMUNE MUNTO DI UN DOCUMENTO VALIDO

Orari: GIOVEDI' 27 MARZO: Ore 8.30-13.00 15.30-18.30 .

VENERDI' 28 MARZO: Ore 8.00-20.00 .

SABATO 29 MARZO: Ore 9.00-11.00

Per informazioni telefonare a Massimo Campioni (793199)

Giorgio Salvatori (793184)

VENERDI 18 APRILE ORE 21,15

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE DEL POLLINO SUL PROBLEMA DELL'INCENERITORE.

PRIMA DEL DIBATTITO VERRA' PROIETTATO IL VIDEO : " **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO**" A CURA DEL COMITATO OMONIMO.

PARTECIPERANNO ALL'INCONTRO I CANDIDATI VERSILIESI AL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL COLLEGIO DI PIETRASANTA PER LA LISTA

" AMBIENTE E FUTURO":

AMANDO MANCINI E MARCO NIZZOLI

E LA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA:

GIUSEPPINA ABATE

CHE COS'E' AMBIENTE E FUTURO?

E' UNA LISTA SCATURITA DALLA LOTTA CONTRO GLI INCENERITORI E DALLE ESPERIENZE DI ASSOCIAZIONI CHE LAVORANO SUI TEMI DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETA'.

E' L'UNICA LISTA CON UN ALTO NUMERO DI CANDIDATURE FEMMINILI INCLUSA LA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA.

CHI SONO I CANDIDATI DI AMBIENTE E FUTURO?

SONO PERSONE DISINTERESSATE E DECISE CHE DA ANNI SI BATTONO IN DIFESA DELL'AMBIENTE, DELLA PACE, DEI DIRITTI UMANI E DELLA SALUTE.

COSA VUOLE FARE QUESTA LISTA?

- PORTARE NEL CONSIGLIO PROVINCIALE LA SUA ESPERIENZA IN DIFESA DEL TERRITORIO E DEI PIU' DEBOLI.**
- FAR PESARE DI PIU' IL RUOLO DELLA PROVINCIA SUL PIANO REGIONALE E NAZIONALE ATTRAVERSO UNA MAGGIORE AUTONOMIA PROGRAMMATICA E DI COORDINAMENTO.**
- RISOLVERE IL PROBLEMA DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI IN MODO EFFICACE E COMPATIBILE, ATTUANDO IL PIANO PROVINCIALE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CHE CI PORTEREBBE A SUPERARE LE PERCENTUALI PREVISTE NEL RECENTE DECRETO RONCHI SENZA BISOGNO DI COSTRUIRE GLI INCENERITORI DI PIETRASANTA E CAPANNORI E A FAVORIRE MAGGIORE OCCUPAZIONE IN QUESTO SETTORE.**

NOI NON ABBIAMO POTERI DA DIFENDERE MA IMPEGNI DA MANTENERE!

VOTA

AMBIENTE E FUTURO

Noi promotori della lista **AMBIENTE E FUTURO** esprimiamo soddisfazione per **l'apparentamento con Andrea Tagliasacchi**, candidato di centro sinistra alla Presidenza della Provincia di Lucca, che, qualora eletto, si è impegnato ad attuare i seguenti punti programmatici:

- 1) Definizione di un nuovo Piano Provinciale di smaltimento dei Rifiuti, in collaborazione con tutte le Amministrazioni Comunali, che, sulla base delle nuove direttive ministeriali e di quelle comunitarie, preveda la pianificazione di un sistema di raccolta differenziata, privilegiando il recupero ed il riciclaggio; questo è l'unico percorso credibile per evitare la costruzione degli impianti di incenerimento a Casa del Lupo e al Pollino.
- 2) Riappropriazione, da parte della nuova amministrazione della Provincia di Lucca, del governo dello smaltimento dei rifiuti; la Regione dovrà riconoscere le scelte del nuovo governo provinciale e la credibilità dell'Amministrazione e ridiscutere le scelte sugli impianti e sulla localizzazione degli stessi.
- 3) La costituzione immediata dell'Agenzia Provinciale per la Raccolta Differenziata; la verifica e la progettazione di impianti e sistemi alternativi all'incenerimento che permettano di risolvere il problema dei rifiuti nella nostra provincia privilegiando il recupero, il riciclaggio ed il compostaggio.

IL CANDIDATO PRESIDENTE HA PERTANTO ESPRESSO UNA CHIARA VOLONTÀ POLITICA DI BLOCCARE LA COSTRUZIONE DEGLI IMPIANTI DI INCENERIMENTO NELLA PROVINCIA DI LUCCA.

Questi impegni sono stati acquisiti e sottoscritti, con un atto legale, da Andrea Tagliasacchi e dalle liste dell'Ulivo e di Rifondazione Comunista, oltre che dalla nostra lista Ambiente e Futuro.

Dietro questi impegni c'è un lavoro faticoso, svolto negli ultimi anni da tutti coloro che hanno aderito alla campagna "Non Bruciamoci il Futuro", tra i quali noi promotori della lista Ambiente e Futuro.

Ci impegneremo al massimo fuori e dentro il Consiglio Provinciale, con la piena autonomia operativa che il voto dei nostri elettori ci ha conferito, in una azione di stimolo, di controllo e di informazione verso la cittadinanza affinché gli impegni sottoscritti vengano realizzati.

Pertanto ringraziamo tutti coloro che hanno sostenuto, con il loro voto, la lista AMBIENTE E FUTURO, INVITANDOLI A VOTARE, NEL BALLOTTAGGIO, IL CANDIDATO ANDREA TAGLIASACCHI.

APRILE 1997

COMUNICATO STAMPA

Esaurita la fase elettorale, ritornano alla carica coloro che intendono realizzare gli inceneritori nella Provincia di Lucca, ed in particolare l'inceneritore del Pollino.

La campagna contro la realizzazione degli inceneritori non può pertanto dirsi esaurita ed il Comitato "Non bruciamoci il Futuro" invita tutti ad una nuova mobilitazione per impedire la realizzazione di questi progetti.

In sintesi i punti che si pongono all'attenzione della cittadinanza sono i seguenti:

1) Nessun atto amministrativo è stato ancora fatto per impedire la realizzazione dell'inceneritore del Pollino, anzi il Commissario Daviddi ha comunicato ai Sindaci in data 21/5/97 che aveva aggiudicato all'Associazione Temporanea di Imprese Termomeccanica- Consorzio Etruria la realizzazione degli impianti previsti in Versilia; bisogna pertanto che tutti gli Amministratori, al di là delle promesse fatte in campagna elettorale, si attivino con atti concreti per impedire la realizzazione degli impianti;

2) I promotori della campagna " Non bruciamoci il futuro " rifiutano la logica di non realizzare l'inceneritore al Pollino per realizzarlo da qualche altra parte, anche in altre Provincie; il nostro NO è contro ogni impianto di incenerimento, da qualsiasi parte esso venga realizzato.

3) La costruzione dell'Inceneritore si blocca proponendo una soluzione diversa al problema dello smaltimento dei rifiuti, centrata sulla riduzione della produzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul riutilizzo e riciclaggio dei materiali. E' questa l'unica strada percorribile, rispettosa della salute e dell'ambiente. E' una strada che va però percorsa con convinzione, con risorse adeguate e con proposte serie. La Provincia di Lucca già da 4 anni si è dotata di un Piano Provinciale per la Raccolta Differenziata che anticipava gli obiettivi previsti dal Decreto Ronchi e che costituisce un valido punto di riferimento per le Amministrazioni Locali.

Per richiamare l'attenzione della cittadinanza e perché gli amministratori possano informarla sulle scelte che intendono perseguire, il Comitato "NON BRUCIAMOCI IL FUTURO" organizza per Sabato 21 Giugno a Pietrasanta, Piazza del Duomo, una manifestazione pubblica durante la quale verranno allestite mostre di informazione alla cittadinanza sui rischi connessi alla realizzazione dell'Inceneritore.

La manifestazione si concluderà con un pubblico dibattito , a cui sono invitati gli Amministratori dei Comuni della Versilia ed il Presidente della Provincia di Lucca, dove gli stessi potranno illustrare le loro proposte alternative alla realizzazione dell'inceneritore del Pollino.

ADERISCONO ALLA CAMPAGNA " NON BRUCIAMOCI IL FUTURO"

ITALIA NOSTRA, L.A.V., LEGAMBIENTE, WWF, ASSOCIAZIONE AMBIENTE

FERMIAMO L'INCENERITORE DEL POLLINO.

Con l'assegnazione della gara d'appalto per la realizzazione **DELL'INCENERITORE DEL POLLINO A PIETRASANTA LA SITUAZIONE DIVENTA GRAVISSIMA.**

IL RISCHIO CHE QUESTA "BOMBA ECOLOGICA" VENGA COSTRUITA È TRAGICAMENTE REALE.

L'unica possibilità per impedire tutto ciò resta la **MOBILITAZIONE DI TUTTI**, così come è avvenuto nella piana di Lucca dove si è finalmente ottenuto un grande successo con l'azzeramento dell'inceneritore previsto a Capannori.

Dobbiamo costringere i sindaci della Versilia ed il neo presidente della provincia di Lucca Tagliasacchi al rispetto dei **PATTI SOTTOSCRITTI IN CAMPAGNA ELETTORALE** e delle promesse fatte, che prevedevano appunto la non realizzazione degli inceneritori nella provincia di Lucca e la risoluzione del problema rifiuti con un **NUOVO PIANO PROVINCIALE CENTRATO SULLA RIDUZIONE, RICICLAGGIO E RACCOLTA DIFFERENZIATA.**

Con la realizzazione dell'inceneritore la salute, l'ambiente ed il turismo sono gravemente minacciati.

PER DISCUTERE DI COME ORGANIZZARE UNA EFFICACE MOBILITAZIONE, CHE AVRÀ COME PRIMA INIZIATIVA PUBBLICA LA MANIFESTAZIONE PREVISTA PER IL 21 GIUGNO IN PIAZZA DEL DUOMO A PIETRASANTA, CI RITROVEREMO IL GIORNO GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997 ALLE ORE 21 PRESSO LA CAPANNINA DEL POLLINO.

IL COMITATO " **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO** " promosso da ITALIA NOSTRA, LAV, LEGAMBIENTE, WWF, AMBIENTE E FUTURO.

-Ciclostilato in proprio in Pietrasanta-

FERMIAMO L'INCENERITORE DEL POLLINO.

Con l'assegnazione della gara d'appalto per la realizzazione **DELL'INCENERITORE DEL POLLINO A PIETRASANTA LA SITUAZIONE DIVENTA GRAVISSIMA.**

IL RISCHIO CHE QUESTA "BOMBA ECOLOGICA" VENGA COSTRUITA È TRAGICAMENTE REALE.

L'unica possibilità per impedire tutto ciò resta la **MOBILITAZIONE DI TUTTI**, così come è avvenuto nella piana di Lucca dove si è finalmente ottenuto un grande successo con l'azzeramento dell'inceneritore previsto a Capannori.

Dobbiamo costringere i sindaci della Versilia ed il neo presidente della provincia di Lucca Tagliasacchi al rispetto dei **PATTI SOTTOSCRITTI IN CAMPAGNA ELETTORALE** e delle promesse fatte, che prevedevano appunto la non realizzazione degli inceneritori nella provincia di Lucca e la risoluzione del problema rifiuti con un **NUOVO PIANO PROVINCIALE CENTRATO SULLA RIDUZIONE, RICICLAGGIO E RACCOLTA DIFFERENZIATA.**

Con la realizzazione dell'inceneritore la salute, l'ambiente ed il turismo sono gravemente minacciati.

PER DISCUTERE DI COME ORGANIZZARE UNA EFFICACE MOBILITAZIONE, CHE AVRÀ COME PRIMA INIZIATIVA PUBBLICA LA MANIFESTAZIONE PREVISTA PER IL 21 GIUGNO 1997 IN PIAZZA DEL DUOMO A PIETRASANTA, CI RITROVEREMO IL GIORNO GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997 ALLE ORE 21 PRESSO LA CAPANNINA DEL POLLINO.

IL COMITATO " **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO** " promosso da ITALIA NOSTRA, LAV, LEGAMBIENTE, WWF, AMBIENTE E FUTURO.

FERMIAMO L'INCENERITORE DEL POLLINO.

Con l'assegnazione della gara d'appalto per la realizzazione **DELL'INCENERITORE DEL POLLINO A PIETRASANTA LA SITUAZIONE DIVENTA GRAVISSIMA.**

CON LA REALIZZAZIONE DELL'INCENERITORE LA SALUTE, L'AMBIENTE ED IL TURISMO SONO GRAVEMENTE MINACCIATI.

L'unica possibilità per impedire tutto ciò resta la **MOBILITAZIONE DI TUTTI**, così come è avvenuto nella piana di Lucca dove si è finalmente ottenuto un grande successo con l'azzeramento dell'inceneritore previsto a Capannori.

Per esprimere la propria contrarietà a questa realizzazione il Comitato **“NON BRUCIAMOCI IL FUTURO”** organizza una **PUBBLICA MANIFESTAZIONE PER IL GIORNO SABATO 21 GIUGNO A PIETRASANTA, PIAZZA DEL DUOMO, con il seguente programma:**

- **DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 21,00** mostra, proiezioni e momenti di informazione sul problema rifiuti ;
DALLE ORE 21,00 PUBBLICO DIBATTITO, durante il quale i Sindaci e gli Assessori della Versilia ed il Presidente e l'Assessore all'ambiente della Provincia di Lucca potranno esporre le proprie proposte per impedire la realizzazione dell'Inceneritore del Pollino.

IL COMITATO **“ NON BRUCIAMOCI IL FUTURO “**
Ciclostilato in proprio a Pietrasanta.

FERMIAMO L'INCENERITORE DEL POLLINO.

Con l'assegnazione della gara d'appalto per la realizzazione **DELL'INCENERITORE DEL POLLINO A PIETRASANTA LA SITUAZIONE DIVENTA GRAVISSIMA**.
IL RISCHIO CHE QUESTA "BOMBA ECOLOGICA" VENGA COSTRUITA È TRAGICAMENTE REALE.

L'unica possibilità per impedire tutto ciò resta la **MOBILITAZIONE DI TUTTI**, così come è avvenuto nella piana di Lucca dove si è finalmente ottenuto un grande successo con l'azzeramento dell'inceneritore previsto a Capannori.

Dobbiamo costringere i sindaci della Versilia **a sostenerci in questa battaglia** ; il neo presidente della provincia di Lucca Tagliasacchi ed il sindaco Nicolai, debbono rispettare i **patti sottoscritti in campagna elettorale** e le promesse fatte, che prevedevano appunto la non realizzazione degli inceneritori nella provincia di Lucca e la risoluzione del problema rifiuti con un **NUOVO PIANO PROVINCIALE CENTRATO SULLA RIDUZIONE, RICICLAGGIO E RACCOLTA DIFFERENZIATA**.

Con la realizzazione dell'inceneritore, **AL CONFINE CON LA ZONA DI CAPEZZANO PIANORE** la salute, l'ambiente ed il turismo sono gravemente minacciati.

PER DISCUTERE DI COME ORGANIZZARE UNA EFFICACE MOBILITAZIONE, dopo l'iniziativa pubblica fatta *il 21 giugno in piazza del Duomo a Pietrasanta, cui hanno partecipato il Presidente della Provincia di Lucca , il Sindaco e l'Assessore all'Ambiente di Pietrasanta* , ci ritroveremo il giorno **VENERDI 27 GIUGNO 1997 ALLE ORE 21 PRESSO IL BAR LA GIULIANA, VIA DELL'ARGIN VECCHIO IN CAPEZZANO PIANORE**.

Il COMITATO " **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO** " ed il **COMITATO DEL POLLINO**.

- **NO ALL'INCENERITORE**
- **SI ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E RECUPERO**

Il Comitato di Pietrasanta - Camaiore contro l'inceneritore,
a seguito delle varie iniziative svoltesi recentemente sul no all'inceneritore e sulla possibile alternativa, indice, con l'assenso del Sindaco di Camaiore, una pubblica riunione per

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO ALLE ORE 21,30

sala consiliare del Comune di Camaiore

Alla riunione, presente il *sindaco Ceragioli*, è invitato anche il *Presidente della Provincia Tagliasacchi*.

Visto :

- il **rischio alla salute** costituito dall'inceneritore,
- la **sua inutilità** ai fini di risolvere il problema rifiuti,
- l' **alto costo** per i cittadini,
- il suo **significato negativo** per lo sviluppo del turismo in Versilia e delle attività indotte,

il comitato *invita il Sindaco a prendere chiara posizione contro l'inceneritore* e a *intraprendere* in modo chiaro e rapido tutti quegli *atti amministrativi* e quelle *procedure di sua competenza* in sostegno del piano alternativo.

Tutta la popolazione è invitata a partecipare alla riunione a sostegno della proposta del comitato.

Il comitato **PIETRASANTA - CAMAIORE**, Il comitato **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO**

Ciclostilato in proprio, Camaiore 28/06/97

- **NO ALL'INCENERITORE**
- **SI ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E RECUPERO**

Nell'assemblea che si è tenuta lunedì 7 luglio alla Capannina del Pollino, alcune centinaia di persone dei comuni di Pietrasanta e Camaiore hanno deciso di **istituire un presidio permanente davanti al vecchio inceneritore**, per impedirne la realizzazione.

Tale presidio deve diventare il ***fulcro della mobilitazione degli abitanti della Versilia*** ai quali si chiede non solo solidarietà, ma anche la presa di coscienza che il problema riguarda tutti, visto :

- il **rischio alla salute** costituito dall'inceneritore,
- la **sua inutilità** ai fini di risolvere il problema rifiuti,
- l' **alto costo** per i cittadini,
- il suo **significato negativo** per lo sviluppo del turismo in Versilia e delle attività indotte.

Si invitano tutti i cittadini della Versilia, le categorie economiche, le forze politiche e gli amministratori a prendere **chiara posizione contro l'inceneritore** ed i sindaci ad intraprendere in modo chiaro e rapido tutti quegli atti amministrativi e quelle procedure di propria competenza in sostegno del **piano alternativo**.

Tale piano, in sintonia con le recenti leggi comunitarie nazionali e regionali, sarà basato sul riutilizzo dei rifiuti, il riciclo, la loro raccolta differenziata ai fini del recupero di materia, come avviene in molti comuni e bacini del nord Italia dove la raccolta differenziata ha superato abbondantemente il 50 % .

I rifiuti sono una risorsa ! Non bruciamoci il futuro !

Il comitato **PIETRASANTA - CAMAIORE**, Il comitato **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO**

Ciclostilato in proprio, Pietrasanta 8 luglio 1997

IL COMITATO di Pietrasanta-Camaiore contro l'INCENERITORE DICE

NO all'INCENERITORE

SI alla RACCOLTA DIFFERENZIATA e RECUPERO MATERIALI

Sull'argomento sono indette due riunioni pubbliche con i cittadini:

●●●LUNEDI 14 LUGLIO ALLE ORE 21.00

nella PIAZZA DELLA CHIESA di CAPEZZANO PIANORE

●●●MERCOLEDI 16 LUGLIO ALLE ORE 21.00

presso la MISERICORDIA DEL SECCO (Via del Secco- LIDO DI CAMAIORE)

IL COMITATO RIBADISCE GLI ASPETTI NEGATIVI DELL'INCENERITORE:

- **E' INUTILE** PERCHE' "DISTRUGGE" SOLO IL 20% DEI RIFIUTI
- **E' DANNOSO** ALLA SALUTE PERCHE' E' PROPRIO NEL PROCESSO DI "DISTRUZIONE" CHE LUI STESSO PRODUCE SOSTANZE TOSSICHE
- **E' COSTOSO** PER GLI ALTI COSTI DI PROGETTAZIONE, DI INVESTIMENTO, DI MANUTENZIONE DI CONDUZIONE
- **E' NEGATIVO** PER LO SVILUPPO TURISTICO E PER TUTTE LE ALTRE ATTIVITA' DELLA VERSILIA CHE D'ORA IN AVANTI CHIEDONO DI STARE AL PULITO

IL COMITATO DA LUNGO TEMPO INVITA GLI ORGANISMI E LE AUTORITA' COMPETENTI PROVINCIALI E REGIONALI A PRENDERE IN SERIO ESAME LA VIA ALTERNATIVA DEL **PIANO DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI, LORO RACCOLTA DIFFERENZIATA E RECUPERO** (Piano già approvato dalla Provincia di Lucca e **MAI preso in SERIO ESAME: PERCHE'?**)-

UNA VIA GIA' RITENUTA ANCHE AI LIVELLI INTERNAZIONALI COME L'**UNICA SERIA, LOGICA E MODERNA** PER AFFRONTARE CIVILMENTE IL PROBLEMA.

I cittadini tutti sono invitati a intervenire a sostegno della proposta del COMITATO

Comitato Pietrasanta-Camaiore, Comitato "NON BRUCIAMOCI IL FUTURO"

Ciclostilato in proprio, Camaiore 10 luglio 1997

LE INIZIATIVE POLITICHE E LE DENUNCE

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DA

OGGETTO

GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NON PERICOLOSI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Decreto Legislativo 5/2/1997 n. 22, più noto come Decreto Ronchi, attua le direttive comunitarie relative ai rifiuti, definendo lo scenario futuro che diventa il riferimento per l'azione di programmazione e per gli interventi nel campo della gestione dei rifiuti.

L'art. 4 prevede che per una corretta gestione dei rifiuti (così viene definito nel decreto l'insieme delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti) si deve favorire la riduzione dello smaltimento finale degli stessi attraverso:

- a) il reimpiego ed il riciclaggio;
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti;
- c) l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- d) l'utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.

Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero.

L'art. 3 inoltre stabilisce che le autorità competenti (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) devono adottare iniziative intese a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

La suddetta gestione dei rifiuti dovrà essere realizzata in ambiti territoriali ottimali, che salvo diversa disposizione della Regione sono da intendersi coincidenti con il territorio Provinciale, nei quali sia superata la frammentazione della gestione.

Le Province assicurano, nei suddetti ATO, una gestione unitaria dei rifiuti e predispongono piani di gestione dei rifiuti, sentiti i Comuni, in applicazione degli indirizzi e delle prescrizioni del Decreto Ronchi.

L'art. 24 stabilisce inoltre che, nell'ATO, deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime dei rifiuti prodotti:

- a) 15 % entro marzo 1999
- b) 25 % entro marzo 2001
- c) 35 % a partire dal marzo 2003.

In caso di mancato raggiungimento delle suddette percentuali sono previste penalizzazioni sul costo di smaltimento.

Per quanto riguarda la fase finale dello smaltimento, l'art. 5 prescrive inoltre l'impossibilità di autorizzare, a partire dal 1/1/99, realizzazioni e gestioni di impianti di incenerimento che non prevedono forme di recupero di energia con quota minima di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia utile stabilita con apposite norme tecniche da emanare, di smaltire i rifiuti

urbani non pericolosi in altre regioni, salvo appositi specifici accordi di programma, e l'obbligo , dal 1/1/2000 , di conferire in discariche solo rifiuti inerti e rifiuti che residuano da operazioni di riciclaggio , di recupero , di trattamento per ottenere compost e da incenerimento.

Il decreto Ronchi recepisce inoltre le direttive comunitarie relative agli imballaggi, la cui gestione costituisce il titolo II del Decreto, che , come è noto, costituiscono una consistente frazione dei Rifiuti solidi urbani (cartoni, , PVC, vetro, altre plastiche quali il polistirolo, alluminio, banda stagnata, ecc.) per i quali il Decreto prescrive l'obbligo di procedere ad una raccolta differenziata, con costi a carico dei produttori e degli utilizzatori commerciali, e quindi escludendo i consumatori, e con obiettivi di recupero e di riciclaggio entro 5 anni minimo del 50 % e massimo del 65% in peso, con obiettivi ulteriori di riciclo per ogni singola frazione

L'art. 49 del decreto prevede la sostituzione della vigente tassa di smaltimento con una tariffa composta da una quota a copertura dei costi di investimento fissi e da un'altra quota proporzionale alla quantità di rifiuti conferiti, prevedendo forme di agevolazione per le utenze domestiche e per le raccolte differenziate dell'umido e delle altre frazioni, mantenendo però a carico dei produttori i costi delle raccolte differenziate degli imballaggi.

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI IMPIANTI PREVISTI IN VERSILIA.

La Regione Toscana, attraverso i commissari ad acta ed in seguito al disimpegno degli enti locali preposti (Provincia e Comuni), sta procedendo alla realizzazione degli impianti di smaltimento nella Provincia di Lucca secondo il piano approvato nel 1988, successivamente integrato e parzialmente modificato.

Per la Versilia la suddetta pianificazione prevedeva il riutilizzo dei due siti precedentemente sedi di impianti di smaltimento (Pioppogatto per l'impianto di selezione e compostaggio e Pietrasanta per l'impianto di incenerimento) e la realizzazione di una discarica di bacino, inizialmente individuata nel comune di Massarosa , loc. Cava Niquila.

Il Commissario Daviddi , incaricato di realizzare l'impianto di Massarosa e l'impianto di Pietrasanta, ha indetto una gara d'appalto Europea sulla base di progetti esecutivi riconoscendo, in recenti dichiarazioni, la necessità di prevedere una revisione degli stessi sulla base dei nuovi indirizzi previsti nel Decreto Ronchi.

Lo stesso Commissario ha comunque dichiarato l'intenzione di procedere in tempi rapidi alla assegnazione dell'appalto e all'avvio dei lavori di realizzazione.

Il Commissario ad acta incaricato della realizzazione della discarica non ha ancora definito la localizzazione e la tipologia della stessa.

PRESO ATTO DI QUANTO SOPRA RIPORTATO

CONSIDERATO CHE:

Il Decreto Ronchi introduce sicuramente una nuova metodologia di pianificazione che, a differenza del passato allorché si assumeva la produzione dei rifiuti come elemento immutabile, quantitativamente crescente nel tempo, e si interveniva solo sulla parte finale dello smaltimento con la realizzazione degli impianti di trattamento finale e di messa in discarica, prevede la necessità di realizzare un sistema complessivo di gestione dei rifiuti, intervenendo sulla fase di raccolta, che dovrà necessariamente essere radicalmente rivista, basata sulla raccolta differenziata, realizzata superando la frammentazione territoriale e gestita in modo unitario nell'ambito dei bacini ottimali o dei sottobacini individuati dalla Regione, prevedendo una sostanziale riduzione della produzione dei

rifiuti e privilegiando tutte le forme di riutilizzo, riciclaggio e recupero basati , prioritariamente, sul recupero di materia prima, operazioni da svolgere in una opportuna rete di impianti di supporto (quali ad esempio impianti di compostaggio dell'organico proveniente dalla raccolta differenziata ed impianti di valorizzazione delle materie destinate al mercato)

Lo stesso Decreto, affidando precise responsabilità ai produttori degli imballaggi, stravolge lo stato attuale delle raccolte indifferenziate prospettando sistemi di raccolta fortemente incentrati sulle raccolte differenziate e dei quali poterne rilevare i costi da addebitare, per quanto di competenza, ai produttori di imballaggi e da sottrarre alle famiglie in vista della definizione della tariffa sostitutiva della tassa.

Le pianificazioni attualmente vigenti, basate su scelte più che decennali , sono sicuramente inadeguate ai nuovi indirizzi previsti dal Decreto Ronchi e non possono rispettarne lo spirito innovativo in esso contenuto; lo stesso decreto prevede l'obbligo di ridefinire le suddette pianificazioni entro tempi stretti dall'approvazione del Decreto (un anno).

Il superamento della frammentazione delle gestioni dovrà avvenire, nell'ambito della Versilia, definendo un soggetto di gestione unitario che sappia raccogliere le migliori iniziative prodotte, coinvolgendo tutti i soggetti che attualmente partecipano alla gestione dei rifiuti o che in futuro obbligatoriamente dovranno parteciparvi, quali ad esempio i produttori e gli utilizzatori di imballaggi. Tale soggetto potrà garantire il raggiungimento da parte dei Comuni del bacino degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei rifiuti di loro competenza.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO I PARTITI DI MAGGIORANZA PRESENTANO IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO.

Il Consiglio Comunale di Pietrasanta chiede:

L'immediato azzeramento dei commissariamenti ad acta attualmente operanti in Versilia, l'annullamento di ogni atto da essi compiuti e la piena restituzione dei compiti di pianificazione agli Enti Locali preposti (Provincia e Comuni);

La ridefinizione nei tempi stabiliti dal decreto Ronchi del piano di gestione dei rifiuti nell'ambito dei bacini ottimali basato sui seguenti indirizzi:

- a) raggiungimento in tempi rapidi, anche in considerazione dei significati risultati raggiunti attualmente dalle raccolte differenziate nel bacino Versiliense, degli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dal decreto Ronchi , che andranno considerati come obiettivi da superare , privilegiando la separazione della frazione umida che andrà estesa a tutte le utenze, domestiche e commerciali;
- b) realizzazione, nei siti attualmente previsti di Massarosa e di Pietrasanta, di impianti di supporto per le raccolte differenziate quali impianto di compostaggio ed impianto di valorizzazione delle materie da introdurre sul mercato, già previsti dal Piano Provinciale di Raccolta differenziata approvato dalla Provincia di Lucca e dal Consiglio Regionale della Toscana, e revisione dell'attuale progetto dell'impianto di selezione di Pioppogatto che non andrà più finalizzato alla produzione di RDF ma che dovrà ottimizzare il recupero di materia prima, ivi compresa la frazione umida da stabilizzare, con la selezione dei rifiuti tal quali non già separati attraverso le raccolte differenziate;
- c) azzeramento di ogni ipotesi di incenerimento che risulta poco efficace , incidendo su una ridotta frazione dei rifiuti, di notevole impatto ambientale e per la salute dei cittadini, di difficile gestione, con costi elevati, e con la conseguente necessità di realizzare una discarica adeguata a smaltire le ceneri che sono classificate dal Decreto Ronchi rifiuti pericolosi;

- d) realizzazione , nell'ambito versiliese, di una discarica ove conferire solo materiali inerti e residui dei processi di riutilizzo e riciclaggio che abbiano limitato impatto sull'ambiente, con esclusione quindi di sostanza organica non stabilizzata e di sostanze pericolose.

La realizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 23 del decreto Ronchi, di un unico soggetto di gestione dei rifiuti per il bacino della Versilia, coinvolgendo i soggetti attualmente operanti e le rappresentanze delle categorie economiche e produttive, delle associazioni ambientali , sociali e culturali, a cui affidare l'immediata attivazione delle raccolte differenziate e la successiva gestione di tutte le raccolte, degli impianti e della fase di collocazione sul mercato dei prodotti e delle materie recuperate e da riciclare.

IL COMITATO di Pietrasanta-Camaiore contro l'INCENERITORE DICE

NO all'INCENERITORE

SI alla RACCOLTA DIFFERENZIATA e RECUPERO MATERIALI

Sull'argomento è indetta una riunione pubblica con i cittadini:

**●●● LUNEDI 4 AGOSTO ALLE ORE 21.00
NELLA PIAZZA DELLA CHIESA DI VALDICASTELLO
PIETRASANTA**

IL COMITATO RIBADISCE GLI ASPETTI NEGATIVI DELL'INCENERITORE:

- **-E' INUTILE** PERCHE' "DISTRUGGE" SOLO IL 20% DEI RIFIUTI
- **-E' DANNOSO** ALLA SALUTE PERCHE' E' PROPRIO NEL PROCESSO DI "DISTRUZIONE" CHE LUI STESSO PRODUCE SOSTANZE TOSSICHE
- **-E' COSTOSO** PER GLI ALTI COSTI DI PROGETTAZIONE, DI INVESTIMENTO, DI MANUTENZIONE DI CONDUZIONE
- **-E' NEGATIVO** PER LO SVILUPPO TURISTICO E PER TUTTE LE ALTRE ATTIVITA' DELLA VERSILIA CHE D'ORA IN AVANTI CHIEDONO DI STARE AL PULITO

IL COMITATO DA LUNGO TEMPO INVITA GLI ORGANISMI E LE AUTORITA' COMPETENTI PROVINCIALI E REGIONALI A PRENDERE IN SERIO ESAME LA VIA ALTERNATIVA DEL **PIANO DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI, LORO RACCOLTA DIFFERENZIATA E RECUPERO** (Piano già approvato dalla Provincia di Lucca e **MAI preso in SERIO ESAME: PERCHE'?**)-

UNA VIA GIA' RITENUTA ANCHE AI LIVELLI INTERNAZIONALI COME **L'UNICA SERIA, LOGICA E MODERNA** PER AFFRONTARE CIVILMENTE IL PROBLEMA.

I cittadini tutti sono invitati a intervenire a sostegno della proposta del COMITATO

Comitato Pietrasanta-Camaiore, Comitato "NON BRUCIAMOCI IL FUTURO"

Ciclostilato in proprio, Camaiore 30 luglio 1997

Al Presidente della Provincia di Lucca
Andrea Tagliasacchi
All'Assessore all'Ambiente della
Provincia di Lucca

Viareggio, 30/6/97

Oggetto: Invito ad un pubblico incontro organizzato per contrastare la realizzazione del previsto termocombustore del Pollino.

Il comitato PIETRASANTA-CAMIORE contro l'inceneritore ed il Comitato "NON BRUCIAMOCI IL FUTURO" costituito dalle associazioni ambientaliste della Versilia (Legambiente, LAV, WWF, Italia Nostra) e della Piana di Lucca organizzano un pubblico incontro per il giorno **MERCOLEDI 2 LUGLIO ALLE ORE 21,30 PRESSO LA SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI CAMAIORE** sul seguente ordine del giorno:

- No all'inceneritore
- Si alla raccolta differenziata e recupero.

Le SS.VV. sono invitate a partecipare alla suddetta iniziativa.

Per adesioni contattare il Dott. Giorgio Salvatori (793184) o inviare un fax allo 0584/388850.

In attesa di un vostro cortese riscontro, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Per i Comitati

Al Sindaco di Pietrasanta
Dott. Manrico Nicolai

I componenti dei Comitati contro gli Inceneritori,

premessi che

1. condividono quanto più volte dichiarato dai Sindaci della Versilia e dal Presidente della Provincia di Lucca di chiedere alla Regione Toscana la restituzione agli Enti Locali (Provincia e Comuni) dei compiti propri di pianificazione e di gestione in materia di smaltimento dei rifiuti, compiti attualmente affidati al Commissario ad acta Dott. Daviddi;
2. ritengono necessario, in questa fase, la massima trasparenza sulle procedure e sugli atti amministrativi volti ad ottenere la restituzione dei poteri sopra indicata;
3. sono venuti a conoscenza che è stata convocata una riunione tra il Commissario ed i Sindaci della Versilia per il giorno 17/7/97 alle ore 16,00 presso il Palazzo Comunale di Pietrasanta;
4. questa riunione dovrà costituire , viste le dichiarate volontà del Commissario di procedere in tempi rapidi all'assegnazione dell'appalto per la realizzazione degli impianti di Incenerimento di Pietrasanta e di selezione e compostaggio di Massarosa, un fondamentale tappa del percorso di costruzione di un Piano alternativo basato sulla riduzione dei rifiuti, sul riciclaggio e sulla raccolta differenziata e che escluda in modo definitivo l'utilizzo dell'Impianto di incenerimento;

chiedono alla S.V. di partecipare, con una delegazione, al suddetto incontro tra i Sindaci ed il Commissario Daviddi convocato per il giorno 17/7/97 alle ore 16,00.

In attesa di un Suo rapido riscontro, porgono distinti saluti.

I comitati contro gli Inceneritori

li 16/7/97

Per comunicazioni telefonare al 793184 o inviare un fax al 388850.

I RICORSI E GLI ESPOSTI ALLA MAGISTRATURA

RICORSO AL TAR

In data 28/6/97 è stato affisso all'albo pretorio del Comune di Pietrasanta una comunicazione del Commissario Straordinario Roberto Daviddi avente per oggetto la licitazione privata per l'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'impianto di selezione, trattamento e riciclaggio in località Pioppogatto, nel Comune di Massarosa (LU) e dell'impianto di term conversione con produzione di energia elettrica in località Falascaia, nel Comune di Pietrasanta (LU).

Nella suddetta comunicazione, datata 27/6/97, il Commissario informava i Sindaci dei Comuni della Versilia che si era conclusa la gara in oggetto con la aggiudicazione alla A.T.I.: Termomeccanica di La Spezia e Consorzio Etruria di Empoli.

Alla comunicazione suddetta è allegato il decreto del Commissario Straordinario Versilia (LU) n. 94 del 24/6/97 in cui lo stesso decreta l'aggiudicazione definitiva della concessione di costruzione e gestione dell'impianto di selezione, trattamento e riciclaggio in località Pioppogatto, nel Comune di Massarosa (LU) e dell'impianto di term conversione con produzione di energia elettrica in località Falascaia, nel Comune di Pietrasanta (LU) alla A.T.I. Termomeccanica di La Spezia (Mandataria) e Consorzio Etruria di Montelupo Fiorentino (Mandante).

Il suddetto decreto n. 94 richiama inoltre il decreto n. 91 del 21/5/97, avente per oggetto l'aggiudicazione provvisoria all'A.T.I.: Termomeccanica di La Spezia e Consorzio Etruria di Montelupo Fiorentino, a cui sono allegati i verbali della commissione Giudicatrice, nominata con decreto del medesimo commissario n. 89 del 7/3/97.

I sottoscritti, esaminati i suddetti atti, espongono quanto segue.

Nel verbale n. 6 del 9.5.1997 sono riportati gli esiti della valutazione delle offerte delle Ditte partecipanti.

La Commissione redige la graduatoria di seguito riportata:

PUNTEGGI

DITTA	Busta n.1	Busta n. 2	Busta n. 3	Busta n. 4	Busta n. 5	TOTALE
TERMOMECCANICA	0,1	0,5	68,88	1,00	2,99	73,47
M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	0,5	0,5	57,16	2,25	3,85	64,26
SECIT/SACECCAV	0,1	0,35	14,56	0,75	0,15	15,91

Con i riferimenti alle buste numerate si rinvia al contenuto di cinque buste costituenti l'offerta complessiva, che dovevano contenere le proposte delle ditte sui seguenti elementi:

BUSTA N. 1: Scheda con indicazione termine di durata della gestione;

BUSTA N. 2: Scheda con indicazione tempo di esecuzione e relativo cronogramma dei lavori;

BUSTA N. 3: Scheda con indicazione tariffa raccolta differenziata;

BUSTA N. 4: PUR ESSENDO INDICATO UN RELATIVO PUNTEGGIO, NEL VERBALE NON SI FA MENZIONE DEL CONTENUTO DELLA BUSTA NE' DEI CRITERI CON CUI VIENE ASSEGNATO IL PUNTEGGIO INDICATO.

BUSTA N. 5: Schema di piano finanziario con indicazione della tariffa.

Inoltre nel verbale viene citata la valutazione delle offerte tecniche con riferimento ai seguenti parametri:

1. aspetti concernenti la sicurezza degli impianti;
2. aspetti concernenti la gestione del personale;

3. aspetti concernenti le modalità di ricevimento e raccolta RSU;
4. aspetti concernenti la logistica interna ed esterna;
5. aspetti concernenti la manutenzione ed i pezzi di ricambio;
6. aspetti concernenti l'impatto ambientale;
7. aspetti concernenti il rapporto con gli utenti.

Sulla base di questa ultima valutazione la Commissione assegna i seguenti punteggi:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	punti 9
SECIT/SACECCAV	punti 3
TERMOMECCANICA	punti 4.

I suddetti punteggi però non compaiono assolutamente ne' nella tabella di sintesi del punteggio nè nella graduatoria formata.

Evidentemente o vi è stata una omissione oppure la Commissione ha ritenuto volutamente di non considerare gli aspetti tecnici sopra richiamati nella valutazione complessiva delle offerte.

Questa ultima ipotesi, che contrasterebbe d'altronde con la precedente operazione di valutazione e di assegnazione di un punteggio, non si giustificerebbe considerata la complessità tecnica delle opere (in particolare dell'Inceneritore) che richiede al contrario una notevole capacità tecnica e sicure capacità professionali da parte della ditta che risulterebbe concessionaria.

Come risulta evidente dallatabella sopra riportata, i punteggi variano in modo notevole, con valori massimi che vanno dallo 0,5 per le buste n. 1 e 2 al 68,88 per la busta n. 3.

Questa notevole variazione determina un peso estremamente diverso tra i contenuti delle diverse schede costituenti l'offerta; questa scelta ha una sua validità solo se , dalle diverse buste scaturiscono benefici notevolmente diversi, evidentemente maggiori per le buste a cui vengono assegnati i punteggi più alti.

Di seguito si procederà ad una analisi puntuale dei contenuti delle diverse schede per verificare se effettivamente i benefici che ne conseguono possono giustificare una così diversa valutazione.

Nell'analisi si farà riferimento anche all'offerta della Ditta Termomeccanica a cui il Commissario ha assegnato la concessione.

BUSTA N. 1:SCHEDA CON INDICAZIONE TERMINE DI DURATA DELLA GESTIONE

La scheda contiene l'indicazione della durata della gestione.

Le tre ditte hanno presentato tre diverse proposte :

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	ha offerto 15 anni;
SECIT/SACECCAV	ha offerto 19 anni;
TERMOMECCANICA	ha offerto 19 anni.

La commissione ha attribuito i seguenti punteggi

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	punti 0,5
SECIT/SACECCAV	punti 0,1
TERMOMECCANICA	punti 0,1

Evidentemente è stata premiata l'offerta che conteneva una minore durata della gestione.

Questo si spiega considerando il fatto che una parte dell'investimento necessario per la realizzazione dell'opera deve essere anticipato dal concessionario , a cui verrà restituito con rate semestrali, e per un numero di rate proporzionale agli anni di gestione.

Evidentemente la rata che viene restituita nel caso di un finanziamento a 15 anni sarà superiore, a parità di capitale e di tasso di interesse, di quella che viene pagata nel caso di un finanziamento a 19 anni.

Analizzando l'offerta della Termomeccanica, ad esempio, si può constatare che la restituzione del capitale previsto di 65.398.790.086 in 19 anni, con un tasso annuo dell'11%, comporta una rata semestrale di 4.137.923.095 (annualmente le 2 rate corrispondono ad un importo di L. 8.275.846.190); lo stesso finanziamento, con lo stesso saggio di interesse, ma con restituzione in 15 anni, comporterà una rata semestrale di L. 4.499.789.236 (annualmente le 2 rate corrisponderebbero ad un importo di L. 8.999.578.472).

Pertanto nel caso di una restituzione in 15 anni l'importo complessivo che i Comuni dovrebbero pagare è pari a $8.999.578.472 \times 15 = L. 134.993.677.080$ mentre nel caso di una restituzione in 19 anni l'importo complessivo è pari a $L. 8.275.846.190 \times 19 = L. 157.241.077.610$.

Se ne deduce quindi che l'accettazione di una concessione per 19 anni anziché per 15 anni comporterà un maggior onere per i comuni di L.22.247.400.530.

A questi andranno aggiunti, analizzando l'offerta dell'ATI che si è aggiudicata l'appalto, l'utile di impresa di L. 1.310.447.880 annue che nei 4 anni in più comporterà un aggravio per i comuni di L. 5.241.791.520.

In definitiva i maggiori oneri che ne conseguiranno per i comuni, dovuti alla somma delle voci sopra riportate, sarà pari a $L.22.247.400.530 + L. 5.241.791.520 = L. 27.489.192.050$.

Ulteriore aspetto negativo nel prolungamento della concessione sta infine nell'impossibilità, per i Comuni, di ritornare prima in possesso dell'opera per una gestione diretta della stessa.

La commissione giudicatrice ha assegnato, per i suddetti svantaggi finanziari e gestionali, una penalizzazione di soli 0,4 punti (sono stati attribuiti 0,5 punti alla offerta di gestione per 15 anni e 0,1 punti alla offerta di gestione per 19 anni), pur essendo evidenti, per quanto sopra riportato, le notevoli cifre di maggior aggravio che se ne determinano.

BUSTA N. 2: SCHEDA CON INDICAZIONE TEMPO DI ESECUZIONE E RELATIVO CRONIGRAMMA DEI LAVORI;

Nelle offerte le ditte partecipanti hanno indicato i seguenti tempi di realizzazione:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	460 giorni;
SECIT/SACECCAV	550 giorni;
TERMOMECCANICA	460 giorni.

La commissione ha attribuito i seguenti punteggi

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	punti 0,5
SECIT/SACECCAV	punti 0,35
TERMOMECCANICA	punti 0,5

In pratica la commissione ha proporzionalmente ridotto il punteggio massimo assegnato (0,5 punti) di un valore legato al maggior periodo richiesto per l'esecuzione dell'opera. Si evidenzia comunque che a questa busta è stato assegnato un valore massimo di 0,5 punti, eguale a quello assegnato alla busta 1.

BUSTA N. 3: SCHEDA CON INDICAZIONE TARIFFA RACCOLTA DIFFERENZIATA;

I ribassi che vengono indicati dalle ditte concorrenti in questa busta sono i seguenti:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN	-381,06;
SECIT/SACECCAV	- 97,05;
TERMOMECCANICA	- 459,18.

I punteggi che vengono assegnati dalla commissione sono i seguenti:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN punti 57,16
 SECIT/SACECCA V punti 14,56
 TERMOMECCANICA punti 68,88.

Risulta subito evidente la notevole differenza tra i punteggi massimi assegnati per questa busta (68,88 punti) e quelli assegnati per le buste precedenti (0,5 punti).

In tal modo in pratica il peso delle prime 2 buste, e delle successive 2 come vedremo, risulta notevolmente inferiore rispetto al peso assegnato alla busta n. 3, che di fatto determinerà la graduatoria definitiva.

Questa scelta si può spiegare, a nostro parere, solo se i benefici conseguenti conservano la stessa diversità.

In pratica la Commissione avrebbe dovuto assegnare punteggi talmente differenti solo se fossero conseguenti benefici di pari differenza.

Abbiamo pertanto analizzato le offerte relative alla busta 3 cercando di quantificare in qualche modo i benefici conseguenti.

Nella busta n. 3 è contenuta una scheda RACCOLTE DIFFERENZIATE - ALL. C predisposta dalla stazione appaltante e completata dalle ditte concorrenti.

In questa scheda vengono riportati alcuni quantitativi di materiali provenienti da raccolte differenziate con una indicazione di un prezzo a gara del costo di trattamento degli stessi.

I costi positivi indicano costi a carico dei comuni che conferiscono i materiali, i costi negativi sono invece corrisposti dal concessionario ai comuni in considerazione del valore di mercato che assumono i materiali indicati.

I prezzi unitari proposti dal Concedente sono i seguenti:

Merceologia	totali	prezzo a gara	importo parziale
	ton.	Lt/ton	Lire
VERDE	6335	33000	209.068.200
CARTA	669	-25000	-16.725.000
VETRO	1985	-20000	-39.700.000
CARTONE	866	-35000	-30.310.000
PILE	8	1500000	11.386.500
FARMACI	7	1500000	11.203.500
LATTINE	28	-100000	-2.800.000
COSTO TOT.1			142.123.200

In pratica si nota che sono previsti costi di trattamento a carico dei comuni per il verde, per le pile e per i farmaci, mentre sono previsti introiti per i comuni per le altre frazioni destinate al recupero (carta, vetro, cartone, lattine).

L'importo complessivo è stimato pari a L. 142.123.200.

Le ditte partecipanti hanno dovuto indicare invece i prezzi unitari che avrebbero applicato per i suddetti prodotti e per le suddette quantità.

Il costo totale ottenuto, denominato prezzo tot. 2, avrebbe determinato il ribasso con la seguente formula:

$$\text{Ribasso RD} = (\text{prezzo tot. 2} - \text{Costo tot. 1}) / \text{Costo tot. 1} \times 100.$$

Nel caso della ditta Termomeccanica, a cui è stata assegnata la concessione, i valori indicati sono i seguenti:

Merceologia	totali	prezzo a gara	importo parziale
	ton.	Lt/ton	Lire
VERDE	6335	-70.000	- 443.450.000
CARTA	669	-25000	-16.725.000
VETRO	1985	-20000	-39.700.000
CARTONE	866	-35000	-30.310.000
PILE	8	1500000	12.000.000
FARMACI	7	1500000	10.500.000
LATTINE	28	-100000	-2.800.000
COSTO TOT.1			- 510.485.000

che determina un Ribasso RD, secondo la suddetta formula, pari a - 459,18.

Come si può notare, la sostanziale differenza tra l'offerta della ditta e i prezzi a gara sta nella voce Verde, per la quale la ditta pagherà ai comuni L. 70.000 a tonnellate, per un totale presunto di L. 443.450.000 per tale frazione.

Il prezzo totale per tutte le frazioni della raccolta differenziata ammonta a L.- 510.485.000 ; in pratica i comuni riceverebbero dalla ditta concessionaria tale importo allorquando consegneranno le quantità di materiale da raccolte differenziate indicate.

Il suddetto beneficio, di poco superiore ai 500 milioni, dovrà essere riconsociuto dalla ditta concessionaria, la quale però opera per conto dei comuni.

In sostanza gli importi che la ditta riconoscerà saranno comunque ricaricati nei costi di gestione (così come di fatto appare nell'analisi dello schema di piano finanziario) , costi che saranno sostenuti dagli stessi comuni.

Per tale motivo il beneficio complessivo per i comuni sarà nullo; al massimo i comuni che conferiranno quantità di materiale da raccolte differenziate per frazioni maggiori sul totale dei rifiuti conferiti penalizzeranno quelli che ne conferiscono per frazioni inferiori.

Se tutti i comuni riusciranno a conferire per frazioni pari , rispetto al totale dei rifiuti, nessuno ne trarrà beneficio a scapito di altri.

Risulta pertanto immotivato, a nostro parere, sia per la cifra modesta che per i motivi sopra esposti, l'assegnazione di un punteggio massimo così elevato per questa busta, punteggio che ha finito per rendere ininfluenti i contenuti delle altre buste componenti l'offerta.

BUSTA N. 4: PUR ESSENDO INDICATO UN RELATIVO PUNTEGGIO, NEL VERBALE NON SI FA MENZIONE DEL CONTENUTO DELLA BUSTA NE' DEI CRITERI CON CUI VIENE ASSEGNATO IL PUNTEGGIO INDICATO.

BUSTA N. 5:SCHEMA DI PIANO FINANZIARIO CON INDICAZIONE DELLA TARIFFA.

Nel verbale della Commissione vengono riportati i seguenti ribassi offerti:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN 7,70 %;
 SECIT/SACECCAV 0,29 %;
 TERMOMECCANICA 5,98 %.

I punteggi che vengono assegnati dalla commissione sono i seguenti:

M.L. ENTSORGUNS UND ENERGIEANLAGEN punti 3,85
 SECIT/SACECCAV punti 0,15
 TERMOMECCANICA punti 2,99.

I ribassi sono da riferirsi probabilmente al costo complessivo dell'opera che è stimato in L. 80.979.491.748 più IVA al 10% per L. 8.097.949.175 per un totale di L. 89.077.440.923.

Applicando al prezzo a base di gara i ribassi sopra indicati, si otterranno i seguenti importi di minor onere per i Comuni:

DITTA	IMPORTO PREVISTO	RIBASSO	IMPORTO CON RIBASSO	MINOR COSTO
M.L. ENTSORGUNGS UND ENERGIEANLAGEN	89.077.440.923	7,70%	82.218.477.972	6.858.962.951
SECIT/SACECCAV	89.077.440.923	0,29%	88.819.116.344	258.324.579
TERMOMECCANICA	89.077.440.923	5,98%	83.750.609.956	5.326.830.967

In definitiva, nell'assegnazione del punteggio, la Commissione valuta in 0,86 punti (3,85 - 2,99) il maggior risparmio di L. 1.532.131.984 (6.858.962.951 -5.326.830.967) che consegue dai due maggiori ribassi offerti.

Ancora una volta appare non proporzionale il punteggio assegnato a questa busta, in funzione dei benefici finanziari conseguenti, con quello assegnato alla busta n. 3.

Nella busta n. 5 inoltre è contenuto uno schema di piano finanziario per la determinazione della tariffa.

Nello schema sono riportati costi unitari e totali riferiti a diverse voci, nonché ricavi di gestione derivanti dalla vendita di materiale da raccolte differenziate e di energia elettrica all'ENEL.

Essendo gli importi indicati soggettivi, definiti autonomamente dalla singola ditta partecipante, dovrebbero, a nostro parere, essere oggetto di valutazione da parte della commissione in sede di assegnazione dell'appalto.

In pratica si potrebbe essere arrivati ad una situazione paradossale, per cui la ditta assegnataria, giudicata per una serie di elementi costituenti l'offerta e contenute nelle 5 buste, venga a gestire l'opera sulla base di una tariffa che non è stata oggetto di valutazione e che potrebbe anche essere significativamente superiore a quella applicata dalle ditte concorrenti.

Questa nostra ipotesi viene avallata dal fatto che nel verbale n. 6, la commissione non cita mai una comparazione tra le tariffe, ma solo ribassi riferiti, presumibilmente, al costo dell'opera complessiva, ma non alla sua gestione.

Nè tantomeno appare un costo di gestione determinato dalla stazione appaltante e costituente un unico ed uniforme riferimento per le ditte partecipanti.

Nell'analisi del piano finanziario della ditta assegnataria compaiono inoltre diverse contraddizioni di seguito riportate:

1. viene ipotizzata una vendita di 29.694.000 Kwh di energia elettrica all'Enel a L: 270,5 a Kwh, comprensivi di 16.875.000 di Kwh acquistati dalla stessa mediamente a L. 120 a Kwh; in pratica l'Enel comprerebbe ad un prezzo più del doppio una quantità di energia comprensiva di quella da lei stessa fornita all'impianto; inoltre recentemente la stampa ha riportato la deliberazione dell'Enel di non acquistare più energia da privati a prezzi agevolati.
2. Non compaiono nello schema finanziario i costi di smaltimento finale in discarica, pur essendo gli stessi notevolmente consistenti data la notevole frazione di rifiuti e di ceneri da conferire, secondo il progetto esecutivo su cui è stata bandita la gara.

3. Il finanziamento dell'opera viene eseguito con capitali anticipati dalla ditta e restituiti con un interesse annuo dell'11%, quando il mercato finanziario e la riduzione dei tassi potrebbero consentire ai Comuni di richiedere prestiti con saggio di interesse inferiori; inoltre il suddetto tasso rimane invariato per i 19 anni della concessione e non viene ridotto per eventuali riduzioni del tasso di sconto.
4. Viene indicata una cifra di L. 4.620.000.000 riferita a costi diretti, indiretti ed imposte non ben precisate.
5. Viene indicata una tariffa a chilogrammo di rifiuti conferiti ottenuti dal rapporto di un costo complessivo annuo, ritenuto costante, ed una quantità presunta di rifiuti pari a 110.000 Tonn/annue; in realtà la produzione dei rifiuti attualmente è inferiore più del 10% di quanto ipotizzato, e le recenti normative impongono una ulteriore sensibile riduzione con azioni di prevenzione e con raccolte differenziate. Per tale motivo il costo a Kg., diventa funzione della quantità dei rifiuti conferiti, penalizzando in tal modo le azioni di riduzione e di recupero che per legge devono essere attivate.

Per quanto sopra i ricorrenti chiedono l'annullamento degli atti sopra richiamati.

17/09/1997

Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lucca
Al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Lucca.

I sottoscritti:

Dott.ssa Letizia Debetto - Responsabile della Legambiente della Versilia;
Marco Nizzoli - Responsabile della Lega Antivivisezione di Viareggio;
Alfredo Crotti per il Coordinamento provinciale dei Verdi;
Dott. Alessandro Del Carlo per l'Associazione di Medicina Omeopatica Versiliese;
Gunda Romer - responsabile del WWF, sezione Versilia;
Egizia Viti - Presidente della commissione consiliare dell'Ambiente del Comune di Pietrasanta;
Mario Baldi per il Circolo di Rifondazione Comunista di Pietrasanta.

PREMESSO CHE:

Con delibera del Consiglio Regionale della Toscana n.412/88 venne approvato il Piano Regionale di Organizzazione dei Servizi di Smaltimento dei Rifiuti per la Provincia di Lucca, che prevedeva l'utilizzazione dell'impianto di incenerimento di Pietrasanta da parte dei Comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema sino al 31.12.89 con necessario adeguamento dell'impianto alle vigenti normative dopo tale data (con utilizzazione della discarica di "Falascaia" per lo smaltimento delle ceneri prodotte da detto impianto).

A seguito della mancata attuazione del Piano e della necessità di attuare soluzioni al problema dello smaltimento dei rifiuti in tempi brevi il Presidente della Giunta Regionale Toscana, con decreti nn.394 e 395 del 21.7.93 e n.468 del 18.10.93, nominava il dott. Roberto Daviddi "Commissario ad acta" per la realizzazione degli impianti di selezione e compostaggio di Pioppogatto e di Incenerimento di Falascaia. Ciò, nonostante che il Consiglio Provinciale di Lucca avesse approvato nel frattempo un piano di raccolta differenziata, valevole per tutta la Provincia, che avrebbe dovuto costituire il procedimento base per il recupero di materie prime seconde per almeno il 40% circa del totale dei rifiuti prodotti. Questo piano provinciale veniva poi anche approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con delibera n.377/94, modificando ed integrando dunque il suddetto piano regionale di smaltimento.

Preme sottolineare che con la legge regionale n.5/95 vengono azzerati tutti i vigenti piani provinciali di smaltimento in attesa di una nuova pianificazione regionale che recepisca le nuove direttive comunitarie e nazionali, con particolare riferimento ai processi di recupero dei rifiuti. Per precisione occorre anche ricordare che tale normativa regionale prevede una fase transitoria della durata di ventiquattro mesi dalla data di approvazione durante la quale possono ancora essere realizzati i piani vigenti, che comunque perdono validità trascorso tale periodo (gennaio 97), o comunque fino all'approvazione del Piano regionale di riferimento.

In questo quadro di evoluzione dei progetti, che andranno rivisti anche per attuare gli indirizzi della comunità europea che privilegiano le soluzioni incentrate sul recupero di risorse (materie prime secondarie o energia), attraverso il Commissario Daviddi si cerca a tutti i costi di attuare in tempi brevi e comunque prima della suddetta scadenza legislativa l'inceneritore nella zona di Falascaia, secondo il vecchio piano del 1988.

Occorre poi evidenziare che la zona in cui il nuovo impianto dovrebbe sorgere è soggetta attualmente a bonifica ai sensi della Legge regionale n.29/90 per impedire la diffusione nell'ambiente dei prodotti inquinanti presenti nelle scorie e nelle ceneri depositate in quella zona negli anni in cui ha funzionato il preesistente inceneritore (leggasi la perizia dell'Ing.Vincenzo Bonaventura incaricato dal Pretore di Pietrasanta per il procedimento penale n.2421/83 R.G. che si allega). In pratica, con denaro pubblico, si sta bonificando un'area per poi rifarvi sorgere un nuovo impianto simile al precedente, che sarà sicura causa di nuovi inquinamenti. In passato infatti l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere sottostanti è stato determinato dalle ceneri di combustione che venivano permanentemente messe a dimora in un'area adiacente al vecchio impianto, soggetta oggi, come sopra evidenziato, a bonifica.

Con il nuovo impianto il Commissario prevede uno stoccaggio provvisorio delle ceneri nella stessa area, in attesa di definire le modalità per lo smaltimento definitivo delle stesse, smaltimento che attualmente non è previsto nel piano in attuazione.

E' da mettere in evidenza che lo stoccaggio anche se provvisorio delle ceneri è contro le direttive della Legge regionale n.29 che vietano, ad avvenuta bonifica, il riutilizzo dell'area per le stesse attività che ne hanno determinato il degrado.

TUTTO CIÒ PREMESSO, GLI SCRIVENTI INTENDONO CON IL PRESENTE ATTO INDICARE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA I SEGUENTI ASPETTI DI PERICOLOSITÀ CHE L'IMPIANTO POTREBBE CONFIGURARE SE REALIZZATO.

Per meglio illustrare i rischi connessi alla realizzazione dell'Inceneritore, gli scriventi si sono avvalsi della consulenza del Prof. Paul Connett, che ha predisposto una propria relazione, in parte tradotta in lingua italiana ed allegata alla presente, da cui sono stati tratti brani inseriti nel presente esposto.

LOCALIZZAZIONE IMPIANTO

La normativa vigente classifica gli impianti di incenerimento come industria insalubre di prima classe, per cui devono essere distanti almeno un chilometro da centri abitati. Come si evidenzia nella planimetria allegata e nei certificati di residenza storici delle frazioni interessate, nel raggio di un chilometro esistono diversi nuclei abitati (località Pollino di Pietrasanta, ad esempio, o la periferia di Capezzano Pianore in Comune di Camaiore). Entro un raggio leggermente superiore, di circa un chilometro e mezzo, sono presenti più nuclei abitativi di maggior consistenza posti ad esempio in Capezzano Pianore ed in Marina di Pietrasanta ed alla periferia sud di Pietrasanta (zona cimitero). Senza trascurare anche che a circa due chilometri di distanza dall'impianto è in corso di realizzazione il nuovo ospedale unico della Versilia.

L'area interessata dalla realizzazione dell'inceneritore, ricade nel territorio comunale di Pietrasanta (loc. Pollino); nell'area era insediato un inceneritore per i Rifiuti Solidi Urbani prodotti nei comuni Pietrasanta, Forte dei Marmi e Seravezza, che ha funzionato per diversi anni fino a che non fu definitivamente chiuso per gli alti valori degli inquinanti immessi nell'ambiente (si veda a tal proposito la richiamata perizia del Dott. Ing. Vincenzo Bonaventura allegata alla Presente).

Un'altra caratteristica dell'area è quella di essere stata inserita nelle aree esondabili, anche per i due canali che la limitano e che si congiungono proprio in corrispondenza della prevista porta di accesso all'impianto di incenerimento.

La recente alluvione del giugno 96 ha evidenziato i notevoli rischi di esondazione della piana Pietrasantina, rischi che sarebbero notevolmente amplificati nel caso della presenza dell'impianto di incenerimento per la conseguente dispersione di materiali altamente tossici ed inquinanti, quali le ceneri prodotte, ed ivi provvisoriamente stoccate, le acque di lavaggio dei filtri ed il materiale di risulta dalla pulizia degli stessi filtri.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L'AMBIENTE

La pericolosità di un impianto di incenerimento è dovuta non tanto alle immissioni gassose tradizionali (così detti macroinquinanti quali anidride carbonica, ossido di carbonio, ossido di azoto ecc.), ma alla immissione di sostanze così dette microinquinanti ed in particolare i metalli pesanti, diossine e furani.

Mentre per i primi attualmente le tecnologie dei filtri consentono un sostanziale abbattimento, per le seconde ancora molto resta da fare perché non è stato ancora messo a punto un sistema di filtraggio efficiente.

I microinquinanti hanno un impatto sull'ambiente e sulla salute molto aggressivo e pericoloso particolarmente per gli effetti di accumulo nei grassi in quanto sono sostanze liposolubili, ma non idrosolubili.

Si possono trasmettere da madre a feto e a figlio, attraverso gli scambi di placenta e con il latte materno. Sono noti solo alcuni effetti negativi di tali sostanze (ad esempio azione mutagena e

cancerogena), mentre sono in corso studi clinici su altri effetti, quali ad esempio quelli ormonali. Il meccanismo di assorbimento delle suddette sostanze, così come dimostrato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, è principalmente dovuto all'ingestione attraverso gli alimenti e quindi vi è il sicuro rischio di alterazione della catena alimentare anche per la particolare caratteristica agricolo-produttiva della zona. Pertanto nella valutazione dell'impatto ambientale, elaborato dai progettisti, ci si è preoccupati del livello di concentrazione dell'aria trascurando completamente i rischi sanitari conseguenti legati alla ingestione degli alimenti eventualmente inquinati in seguito alla ricaduta sul suolo dei suddetti microinquinanti.

Senza dimenticare che la posizione geografica dell'area, racchiusa fra il mare ed un'alta catena montuosa (Alpi Apuane), favorisce la formazione di venti dominanti nonché il ristagno dell'aria e dunque la conseguente ricaduta in loco degli inquinanti immessi nell'atmosfera. Gli studi dei progettisti sulla diffusione degli inquinanti appaiono carenti in quanto non dispongono dei dati reali meteorologici della zona, perché soltanto dal corrente anno sta predisponendosi la rete di monitoraggio meteorologico da parte della regione.

I dati utilizzati di solito sono quelli forniti dall'Aeronautica militare, riferiti al più vicino aeroporto, che sono orientati alle esigenze di volo.

Negli studi dei progettisti non si fa riferimento ad eventuali studi epidemiologici dell'Azienda Sanitaria Locale o a indagini sulle concentrazioni attuali degli inquinanti con i quali definire "il livello di fondo", cioè lo stato attuale di partenza a cui si sovrapporranno gli effetti delle emissioni dell'inceneritore.

Una nostra indagine presso l'ASL ha accertato che la stessa ha già evidenziato l'alto tasso di incidenza di malattie tumorali, e di conseguenti decessi, nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto. Bisogna ricordare che la popolazione ivi residente ha già subito per molti anni l'esposizione agli inquinanti prodotti dal vecchio impianto di incenerimento ivi funzionante.

Anche il Prof. Connett, che ha visitato queste zone, ha espresso forti preoccupazioni:

"Le mie preoccupazioni di contaminazione del cibo locale sono di due tipi: a) i metalli pesanti che finiscono nel suolo localmente - specialmente piombo e cadmio e che vengono assorbiti dalle verdure e altri raccolti e b) la diossina che entra nel cibo prodotto a livello locale. Il rischio più grande per quanto riguarda la diossina sarebbe per le persone che consumano carne di animali allevati a livello locale (capre, mucche ecc.) come pure galline e uova di gallina. Girando per Pietrasanta ho visto vari posti dove la gente alleva galline. Questo è accresciuto dal fatto che gli inquinanti non riuscirebbero a uscire dalla vallata a causa delle montagne elevate. Inoltre, un quantitativo considerevole di cibo viene coltivato sulle pendici delle montagne - come olive - che verrebbero a contatto direttamente con il pennacchio di fumo dell'inceneritore, prima che possa verificarsi molta diluizione/dispersione. Si dovrebbe eseguire una valutazione attenta e costosa del rischio per accertare l'impatto/dosi/rischi potenziali che tale impianto comporta. Procedere senza un'analisi di questo genere sarebbe sconsiderato secondo me."

Ci lascia quindi perplessi, di fronte a tali argomentazioni, l'atteggiamento "rassicurante" del Commissario ad acta che, pur di realizzare in tempi rapidi il progetto, garantisce una totale sicurezza dell'impianto senza un supporto adeguato di studi ed indagini (leggasi rassegna stampa allegata).

Viceversa, come ha riportato il Prof. Connett, *"la Dottoressa Birnbaum ha chiamato la diossina il più potente sregolatore che abbiamo mai studiato. Colpisce i livelli di parecchi ormoni, fra cui l'estrogeno, il testosterone, l'insulina, gli ormoni glucocorticoidi e tiroidei. Ciò che rende la nostra preoccupazione ancora più grande è il fatto che, una volta che la diossina è penetrata nel nostro organismo, i nostri normali meccanismi di disintossicazione non riescono a sbarazzarsene. Essa è molto persistente. Il suo tempo di dimezzamento è di 7 anni. Essendo liposolubile si deposita nei nostri tessuti grassi e si bioaccumula per tutta la durata della nostra vita. A differenza dell'uomo, la donna ha un modo per sbarazzarsi di sostanze liposolubili. Ciò si verifica quando essa ha un bambino. Primo, la diossina si trasferisce dal grasso della madre al feto attraverso la membrana della placenta e poi, dopo che il bambino è nato, altra diossina si trasferisce dalla madre al*

bambino attraverso il latte materno. In tal modo le dosi più elevate di questi sregolatori estremamente potenti della chimica vivente vanno nei nostri bambini.”

SOTTOSTIMA DEI COSTI

Il Prof. Connett ha evidenziato quanto segue:

“ Quando paesi come la Germania e l'Olanda si sono messi a ammodernare e costruire degli inceneritori che riducono al minimo le emissioni tossiche essi si sono dimostrati estremamente costosi. Ritengo che stiamo parlando di somme di denaro che vanno ben al di là di quanto è previsto per Pietrasanta. Per esempio il nuovo inceneritore di Amsterdam (2000 tonnellate al giorno) è costato 600 milioni di dollari. Metà di quel denaro è andato in attrezzature di controllo dell'inquinamento atmosferico. La reazione degli ingegneri locali sarà che essi non hanno in animo niente di così grande come questo - MA - l'attrezzatura di controllo dell'inquinamento è così costosa che si ha bisogno di queste proporzioni per arrivare a qualcosa che sia economicamente attuabile, cioè per offrire una tassa di smaltimento tale che possa ripagare l'investimento iniziale, nel giro di, diciamo, 20-25 anni. Se lo fate più economico allora è probabile che si faccia un lavoro incompleto.

Inoltre investimenti di questo genere non sempre danno buoni risultati. L'inceneritore di Rotterdam è stato modernizzato con un costo di 240 milioni di dollari. Ma nel primo anno del suo funzionamento dopo l'ammodernamento hanno usato il by-pass (cioè evitato di usare l'attrezzatura di controllo dell'inquinamento atmosferico) il 10% del tempo.

Ora un semplice calcolo indicherebbe che un 10% di uso del by-pass nell'inceneritore di Rotterdam darebbe un totale annuo di 23 grammi di diossina: circa 5 volte quello che gli olandesi calcolavano per tutti gli inceneritori messi assieme (per l'anno 2000!)

L'altro punto da mettere in evidenza è che quando l'apc (controllo dell'inquinamento) migliora le ceneri volatili diventano più tossiche. “

I tecnici comunali e quelli incaricati dalle amministrazioni locali della Versilia di analizzare e valutare il progetto del Commissario Daviddi, hanno evidenziato come fossero sottostimati i costi e sovrastimate le quantità di rifiuti che dovrebbero essere utilizzati negli impianti (si allega alla presente una copia del parere tecnico redatto dai Proff. Tartarelli e Tognotti dell'Università di Pisa)

Recentemente la stampa nazionale ed internazionale hanno evidenziato che gli impianti di incenerimento dei paesi del Nord Europa sono o fermi per mancanza di combustibile da rifiuti o costretti ad acquistarlo fuori dai bacini di interesse.

Anche il Prof. Connett ha evidenziato questo aspetto:

“Inoltre, gli ultimi due inceneritori costruiti in Olanda (Amsterdam e Alkmaar) devono entrambi importare rifiuti da comunità esterne perché non ottengono rifiuti in quantità sufficiente a livello locale. In aggiunta, l'inceneritore di Amsterdam al momento attuale brucia 2000 tonnellate di rifiuti pericolosi l'anno e sta cercando di portare questa cifra a 20.000 tonnellate l'anno, ma i cittadini li hanno portati in tribunale per questo.”

E' evidente che una sottostima dei costi potrà determinare o la sospensione dei lavori per mancanza di finanziamenti (cosa già successo in Versilia con l'impianto di selezione e compostaggio che doveva essere costruito a Pioppogatto (Massarosa) dalla SNAM Progetti) o un onere annuo di gestione e di ammortamento praticamente insostenibile da parte della cittadinanza locale.

Il Commissario Daviddi ha recentemente indetto una gara europea per appaltare la realizzazione degli impianti previsti a Pioppogatto e a Pietrasanta in regime di concessione, con un importo a base d'asta ricavato dai computi dei progettisti che hanno redatto anche il progetto esecutivo dell'opera; questa strada, diversa da quella seguita dal Commissario Gomboli per la Piana di Lucca dove invece è stata indetto un appalto concorso su un progetto di massima, non consentirà alle Imprese partecipanti, che potranno provenire da qualsiasi paese della comunità europea, di apportare nessuna miglioria , dovendo attenersi ad ogni dettaglio del progetto esecutivo redatto dai progettisti, che dovranno assumersi evidentemente ogni responsabilità sia sulle scelte impiantiste proposte che sui costi determinati.

Evidenziamo che le scelte tecnologiche proposte sono considerate , dai progettisti, estremamente innovative per la realtà italiana, non essendovi, al momento, nessun impianto funzionante che utilizzi le stesse.

Ci chiediamo pertanto da dove provenga la” consolidata esperienza” dei progettisti incaricati dal commissario Daviddi e con quali criteri gli stessi sono stati prescelti.

IMPOSSIBILITA' PER I COMUNI NEL PROCEDERE SU UNA STRADA ALTERNATIVA CHE PREVEDA ANCHE LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI.

Più volte, sia in incontri pubblici che su interventi sulla stampa, il Commissario Daviddi ha manifestato sia la propria intenzione di procedere senza indugi nell'attuazione del mandato regionale di realizzare gli impianti previsti nella Versilia sia il rischio, nel caso di non attuazione di questi impianti, della chiusura delle discariche regionali per i rifiuti provenienti dai Comuni della Versilia.

I comuni della Versilia hanno più volte cercato di proporre soluzioni alternative per lo smaltimento dei rifiuti, anche operando drasticamente sulla riduzione di quelli da smaltire con l'attivazione di efficaci servizi di raccolta differenziata, per i quali gli stessi comuni hanno predisposto notevole risorse finanziarie.

Ogni soluzione alternativa è stata di fatto ostacolata, oltre che dall'atteggiamento irremovibile del Commissario, anche dal fatto oggettivo che, in caso di realizzazione degli impianti, lo stesso Commissario obbligherà i comuni a conferirvi sia tutti i Rifiuti da essi prodotti che eventuali quantitativi provenienti dalle raccolte differenziate e destinate, per loro natura, al mercato del riutilizzo.

Questo perché per la realizzazione degli impianti, che avverrà con il regime della concessione, l'impresa incaricata dovrà anticipare i costi di investimento che saranno recuperati attraverso la gestione per un costo unitario (a chilogrammo di rifiuto conferito) definito sull'ipotesi di una certa produzione annuale di rifiuti prevista nei 15 anni di validità della concessione.

Ogni eventuale diminuzione della produzione dei rifiuti determinerebbe pertanto o una minore restituzione all'impresa del capitale anticipato (in caso di onere a chilogrammo invariato) o, più realisticamente, un maggior onere unitario per consentire comunque quella restituzione annuale di capitale anticipato all'impresa.

Ma una riduzione dei rifiuti sarà possibile solo con opportuni investimenti delle amministrazione comunali, per cui si arriverebbe all'assurdo che i comuni che raggiungono i migliori risultati nelle raccolte differenziate, grazie a consistenti investimenti di risorse, saranno anche quelli maggiormente penalizzati con un aumento dell'onere a chilogrammo per i rifiuti indifferenziati conferiti all'impianto.

Il commissario Daviddi, prevedendo l'obbligo per i comuni di conferire tutti i rifiuti prodotti, compresi quelli provenienti dalle raccolte differenziate , agli impianti in corso di realizzazione, oltre che disattendere disposizioni di legge vigenti che escludono i prodotti della raccolta differenziata destinati al recupero dalla normativa sui rifiuti determinerà anche una situazione monopolistica rispetto al mercato del recupero con evidenti danni, anche finanziari, per le amministrazioni comunali.

Tutto ciò mentre il Ministro dell'Ambiente Ronchi ha informato la nazione della volontà di recepire in tempi stretti le direttive comunitarie sui rifiuti e sugli imballaggi, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo per i comuni di recuperare, nel 1998, almeno il 35% dei rifiuti con le raccolte differenziate.

La realizzazione degli impianti proposti dal Commissario Daviddi se non impedirà il raggiungimento di questo risultato costituirà di certo un notevole ostacolo sulla strada della riduzione della produzione dei rifiuti.

Pertanto i firmatari chiedono a codesto organo giudiziario di accertare se in quanto sopra esposto siano ravvisabili ipotesi di reato, anche omissivi, che possano determinare grave ed irreparabile danno alla salute umana e all'ambiente, oltre che danni materiali alla collettività.

Chiedono inoltre che la S.V. disponga, qualora lo ritenesse necessario, il sequestro cautelativo delle aree su cui è prevista la realizzazione dell'impianto di incenerimento e site nel comune di Pietrasanta, in località la Falascaia, frazione Pollino.

Disponibili a fornire ogni altro elemento che codesto Ufficio riterrà necessario, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Allegano :

- 1) cartografia dell'area in cui è previsto l'impianto di incenerimento;
- 2) curriculum vitae del Prof. Connett;
- 3) relazione peritale del prof. Connett
- 4) Perizia dell'Ing. Vincenzo Bonaventura;
- 5) Perizia Tecnica del Prof. Tartarelli.

I firmatari:

Dott.ssa Letizia Debetto - _____

Marco Nizzoli - _____

Alfredo Crotti _____

Dott. Alessandro Del Carlo _____

Gunda Romer - _____

Egizia Viti _____

Mario Baldi _____

Raccomandata a.r.

Al S. Procuratore della Repubblica
presso la Pretura di LUCCA
Dott. Carmelo Asaro
c/o Procura presso Pretura
Via Galli Tassi
55100 - LUCCA

OGGETTO: Denuncia n. 19818/96 presentata alla Procura circondariale
presso la Pretura di Lucca.

I sottoscritti, che ebbero a firmare la denuncia di cui all'oggetto, attinente l'impianto di incenerimento rifiuti progettato in Comune di Pietrasanta dalla Regione Toscana, considerata l'imminenza dell'inizio dei lavori di costruzione e la rilevanza che la questione ha assunto nella stampa locale in particolar modo per le proteste organizzate da un comitato di cittadini, abitanti vicino alla zona interessata all'edificazione di detto impianto; considerato in particolare il rischio di gravissimi danni alla salute che l'inceneritore potrebbe provocare, gli scriventi, richiamando il contenuto della denuncia presentata, fanno istanza alla S.V. Ill. affinché voglia adottare tutte le iniziative necessarie ed in particolare perché venga iniziata l'azione penale nei confronti dei responsabili, naturalmente nel caso in cui sussistano violazioni della legge penale. Ringraziamo.

Con osservanza

Dott.ssa Letizia Debetto

Dott. Alessandro Del Carlo.

Gunda Romer

Egizia Viti

LE PROPOSTE PER SUPERARE LA NECESSITA' DELL'INCENERITORE

COMITATO NON BRUCIAMOCI IL FUTURO

PROPOSTA DI UN PIANO ALTERNATIVO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NON PERICOLOSI PER LA VERSILIA

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Decreto Legislativo 5/2/1997 n. 22, più noto come Decreto Ronchi, attua le direttive comunitarie relative ai rifiuti, definendo lo scenario futuro che diventa il riferimento per l'azione di programmazione e per gli interventi nel campo della gestione dei rifiuti.

L'art. 4 prevede che per una corretta gestione dei rifiuti (così viene definito nel decreto l'insieme delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti) si deve favorire la riduzione dello smaltimento finale degli stessi attraverso:

- a) il reimpiego ed il riciclaggio;
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti;
- c) l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- d) l'utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.

Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero.

L'art. 3 inoltre stabilisce che le autorità competenti (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) devono adottare iniziative intese a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

La suddetta gestione dei rifiuti dovrà essere realizzata in ambiti territoriali ottimali, che salvo diversa disposizione della Regione sono da intendersi coincidenti con il territorio Provinciale, nei quali sia superata la frammentazione della gestione.

Le Province assicurano, nei suddetti ATO, una gestione unitaria dei rifiuti e predispongono piani di gestione dei rifiuti, sentiti i Comuni, in applicazione degli indirizzi e delle prescrizioni del Decreto Ronchi.

L'art. 24 stabilisce inoltre che, nell'ATO, deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime dei rifiuti prodotti:

- a) 15 % entro marzo 1999
- b) 25 % entro marzo 2001
- c) 35 % a partire dal marzo 2003.

In caso di mancato raggiungimento delle suddette percentuali sono previste penalizzazioni sul costo di smaltimento.

Per quanto riguarda la fase finale dello smaltimento, l'art. 5 prescrive inoltre l'impossibilità di autorizzare, a partire dal 1/1/99, realizzazioni e gestioni di impianti di incenerimento che non prevedono forme di recupero di energia con quota minima di trasformazione del potere calorifico

dei rifiuti in energia utile stabilita con apposite norme tecniche da emanare, di smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in altre regioni, salvo appositi specifici accordi di programma, e l'obbligo , dal 1/1/2000 , di conferire in discariche solo rifiuti inerti e rifiuti che residuano da operazioni di riciclaggio , di recupero , di trattamento per ottenere compost e da incenerimento.

Il decreto Ronchi recepisce inoltre le direttive comunitarie relative agli imballaggi, la cui gestione costituisce il titolo II del Decreto, che , come è noto, costituiscono una consistente frazione dei Rifiuti solidi urbani (cartoni, PVC, vetro, altre plastiche quali il polistirolo, alluminio, banda stagnata, ecc.) per i quali il Decreto prescrive l'obbligo di procedere ad una raccolta differenziata, con costi a carico dei produttori e degli utilizzatori commerciali, e quindi escludendo i consumatori, e con obiettivi di recupero e di riciclaggio entro 5 anni minimo del 50 % e massimo del 65% in peso, con obiettivi ulteriori di riciclo per ogni singola frazione

L'art. 49 del decreto prevede la sostituzione della vigente tassa di smaltimento con una tariffa composta da una quota a copertura dei costi di investimento fissi e da un'altra quota proporzionale alla quantità di rifiuti conferiti, prevedendo forme di agevolazione per le utenze domestiche e per le raccolte differenziate dell'umido e delle altre frazioni, mantenendo però a carico dei produttori i costi delle raccolte differenziate degli imballaggi.

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI IMPIANTI PREVISTI IN VERSILIA.

La Regione Toscana, attraverso i commissari ad acta ed in seguito al disimpegno degli enti locali preposti (Provincia e Comuni), sta procedendo alla realizzazione degli impianti di smaltimento nella Provincia di Lucca secondo il piano approvato nel 1988, successivamente integrato e parzialmente modificato.

Per la Versilia la suddetta pianificazione prevedeva il riutilizzo dei due siti precedentemente sedi di impianti di smaltimento (Pioppogatto per l'impianto di selezione e compostaggio e Pietrasanta per l'impianto di incenerimento) e la realizzazione di una discarica di bacino, inizialmente individuata nel comune di Massarosa , loc. Cava Niquila.

Il Commissario Daviddi , incaricato di realizzare l'impianto di Massarosa e l'impianto di Pietrasanta, ha indetto una gara d'appalto Europea sulla base di progetti esecutivi riconoscendo, in recenti dichiarazioni, la necessità di prevedere una revisione degli stessi sulla base dei nuovi indirizzi previsti nel Decreto Ronchi.

Lo stesso Commissario ha comunque dichiarato l'intenzione di procedere in tempi rapidi alla assegnazione dell'appalto e all'avvio dei lavori di realizzazione.

Il Commissario ad acta incaricato della realizzazione della discarica non ha ancora definito la localizzazione e la tipologia della stessa.

La proposta del Commissario Daviddi viene sintetizzata nell'alego grafico e nella tabella

PROPOSTA DEL COMITATO

Oltre ai richiamati riferimenti normativi , si sottolinea quanto segue:

Il Decreto Ronchi introduce sicuramente una nuova metodologia di pianificazione che, a differenza del passato allorché si assumeva la produzione dei rifiuti come elemento immutabile, quantitativamente crescente nel tempo, e si interveniva solo sulla parte finale dello smaltimento con la realizzazione degli impianti di trattamento finale e di messa in discarica, prevede la necessità di realizzare un sistema complessivo di gestione dei rifiuti, intervenendo sulla fase di raccolta, che dovrà necessariamente essere radicalmente rivista, basata sulla raccolta differenziata, realizzata superando la frammentazione territoriale e gestita in modo unitario nell'ambito dei bacini ottimali o dei sottobacini individuati dalla Regione, prevedendo una sostanziale riduzione della produzione dei rifiuti e privilegiando tutte le forme di riutilizzo, riciclaggio e recupero basati , prioritariamente, sul recupero di materia prima, operazioni da svolgere in una opportuna rete di impianti di supporto (quali ad esempio impianti di compostaggio dell'organico proveniente dalla raccolta differenziata ed impianti di valorizzazione delle materie destinate al mercato)

Lo stesso Decreto, affidando precise responsabilità ai produttori degli imballaggi, stravolge lo stato attuale delle raccolte indifferenziate prospettando sistemi di raccolta fortemente incentrati sulle raccolte differenziate e dei quali poterne rilevare i costi da addebitare, per quanto di competenza, ai produttori di imballaggi e da sottrarre alle famiglie in vista della definizione della tariffa sostitutiva della tassa.

Le pianificazioni attualmente vigenti, basate su scelte più che decennali , sono sicuramente inadeguate ai nuovi indirizzi previsti dal Decreto Ronchi e non possono rispettarne lo spirito innovativo in esso contenuto; lo stesso decreto prevede l'obbligo di ridefinire le suddette pianificazioni entro tempi stretti dall'approvazione del Decreto (un anno).

Il superamento della frammentazione delle gestioni dovrà avvenire, nell'ambito della Versilia, definendo un soggetto di gestione unitario che sappia raccogliere le migliori iniziative prodotte, coinvolgendo tutti i soggetti che attualmente partecipano alla gestione dei rifiuti o che in futuro obbligatoriamente dovranno parteciparvi, quali ad esempio i produttori e gli utilizzatori di imballaggi. Tale soggetto potrà garantire il raggiungimento da parte dei Comuni del bacino degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei rifiuti di loro competenza.

GLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL NUOVO PIANO DI GESTIONE DEI RSU PROPOSTO DAL COMITATO:

- 1) Immediato azzeramento dei commissariamenti ad acta attualmente operanti in Versilia, l'annullamento di ogni atto da essi compiuti e la piena restituzione dei compiti di pianificazione agli Enti Locali preposti (Provincia e Comuni);
- 2) La ridefinizione nei tempi stabiliti dal decreto Ronchi del piano di gestione dei rifiuti nell'ambito dei bacini ottimali basato sui seguenti indirizzi:
 - a) azzeramento di ogni ipotesi di incenerimento che risulta poco efficace , incidendo su una ridotta frazione dei rifiuti, di notevole impatto ambientale e per la salute dei cittadini, di difficile gestione, con costi elevati, e con la conseguente necessità di realizzare una discarica adeguata a smaltire le ceneri che sono classificate dal Decreto Ronchi rifiuti pericolosi;
 - b) raggiungimento in tempi rapidi, anche in considerazione dei significati risultati raggiunti attualmente dalle raccolte differenziate nel bacino Versiliense, degli obiettivi minimi di raccolta

- differenziata previsti dal decreto Ronchi , che andranno considerati come obiettivi da superare , privilegiando la separazione della frazione umida che andrà estesa a tutte le utenze, domestiche e commerciali;
- c) realizzazione, nei siti attualmente previsti di Massarosa e di Pietrasanta, di impianti di supporto per le raccolte differenziate quali impianto di compostaggio ed impianto di valorizzazione delle materie da introdurre sul mercato, già previsti dal Piano Provinciale di Raccolta differenziata approvato dalla Provincia di Lucca e dal Consiglio Regionale della Toscana, e revisione dell'attuale progetto dell'impianto di selezione di Pioppogatto che non andrà più finalizzato alla produzione di RDF ma che dovrà ottimizzare il recupero di materia prima, ivi compresa la frazione umida da stabilizzare, con la selezione meccanica dei rifiuti tal quali non già separati attraverso le raccolte differenziate;
 - d) realizzazione , nell'ambito versiliese, di una discarica ove conferire solo materiali inerti e residui dei processi di riutilizzo e riciclaggio che abbiano limitato impatto sull'ambiente, con esclusione quindi di sostanza organica non stabilizzata e di sostanze pericolose.
- 3) La realizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 23 del decreto Ronchi, di un unico soggetto di gestione dei rifiuti per il bacino della Versilia, coinvolgendo i soggetti attualmente operanti e le rappresentanze delle categorie economiche e produttive, delle associazioni ambientali , sociali e culturali, a cui affidare l'immediata attivazione delle raccolte differenziate e la successiva gestione di tutte le raccolte, degli impianti e della fase di collocazione sul mercato dei prodotti e delle materie recuperate e da riciclare.

La proposta viene sintetizzata nel grafico e nella tabella allegati.

LE PRIME DELIBERE COMUNALI PER SOSTENERE LA BATTAGLIA

CENTRO DI RESPONSABILITA' Dirigente UODI Amb.-Prot. Civ.
Delibera n. 32 del 13. 07. 2004 Consiglio Comunale di Viareggio.

OGGETTO: ESERCIZIO COORDINATO DELLE FUNZIONI DI
REALIZZAZIONE E GESTIONE IMPIANTI PER SISTEMA INTEGRATO DI
SMALTIMENTO R.S.U. ANALISI E INDIRIZZI.

Il Consiglio Comunale di Viareggio

Considerata la relazione finale della Commissione tecnica (allegato A) nominata dai Comuni della Versilia (di seguito "Relazione"), incaricata di analizzare, assieme alla società concessionaria che gestisce gli impianti di smaltimento degli RSU della Versilia T.E.V., le condizioni per la revisione della Convenzione 31/7/1997: "Contratto Daviddi" (allegato B);

Considerato il Piano Industriale per la gestione dei Rifiuti Urbani adottato dall'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 della provincia di Lucca (di Seguito "Piano Industriale") e **considerata** altresì l'opportunità di inviare a tale organismo un formale documento di osservazioni a nome del Comune di Viareggio, il quale, per una certa misura, può coincidere con le osservazioni di cui di seguito, relative alla suddetta relazione della Commissione tecnica;

Considerato il tema della costituzione di un Consorzio o comunque di un organismo rappresentativo dei Comuni della Versilia, nella loro funzione di concedenti l'incarico di gestione degli impianti di smaltimento degli RSU della Versilia e nella gestione delle loro responsabilità contrattuali, non ha fatto negli ultimi mesi alcun passo in avanti verso una auspicata soluzione, e considerata, dunque, la necessità di chiarire definitivamente su tale questione il punto di vista del Comune di Viareggio, punto di vista che costituisce anch'esso osservazione al Piano Industriale dell'A.T.O;

Considerato che la relazione sulla base di dati provenienti in parte dalle sue valutazioni analitiche, in parte dalle posizioni assunte dalla controparte T.E.V. e in parte dalle proposte di costi dei servizi di competenza dei Comuni avanzate distintamente dalle società SEA ed ERSU (per queste ultime valutando conclusivamente un dato medio), ha presentato una valutazione complessiva secondo la quale, ai due diversi scenari di utilizzo dell'impianto di Falascaia (con CDR e con biomasse, per un flusso di ingresso all'impianto di Pioppogatto di 140.000 tonnellate/anno), corrispondono i seguenti costi (lire a chilogrammo):

Biomasse	Tariffa TEV	£ 182,24
-----------------	--------------------	-----------------

	Costi aggiuntivi dei Comuni (valore medio offerte SEA ed ERSU)	£ 152,41
	Somme a disposizione	£ 3,55
	Totale 1	£ 338,19
CDR	Tariffa TEV	£ 190,00
	Costi aggiuntivi dei Comuni	£ 78,00
	Somme a disposizione	£ 3,55
	Totale 2	£ 271,54

Considerato che nel caso del Comune di Viareggio (produzione di RSU, 38.200 tonnellate anno), il costo a biomasse sarebbe di euro 6.672.033,34, mentre quello a CDR sarebbe di euro 5.357.118,58: la differenza di euro 1.314.914,76;

Considerato che tali conclusioni mostrano una differenza economica cospicua e comunque non irrilevante (si ricorderà al proposito che il documento approvato dai Sindaci il 18 dicembre del 2001, con delibera c.c. n° 96 del 27.12.2001, considerava ammissibile un prezzo non superiore a circa £ 266,5 al Kg). Si renderebbe, cioè, inevitabile la prosecuzione dell'utilizzo del CDR, che peraltro è, al momento, l'unica opzione consentita dal Piano dello smaltimento dei rifiuti urbani, così come proposto dalla Provincia ed approvato dalla Regione toscana;

Considerato, però, che la stessa relazione mette in evidenza problematiche nuove ed assolutamente rilevanti emerse negli incontri con TEV, nonché posizioni contrattuali vessatorie ed inaccettabili da parte di TEV, ed infine, a seguito di analisi descritte nei punti successivi, l'esistenza di numerose possibili altre obiezioni che modificano l'equilibrio complessivo dei dati economici sopradescritti;

Considerato di conseguenza che, agli effetti di ogni determinazione, appare indispensabile con il presente documento elencare dettagliatamente tutti tali aspetti, in modo tale da fornire all'Amministrazione Comunale un indirizzo chiaro per le ogni scelta futura;

tutto ciò considerato,
il Consiglio Comunale constata anzitutto i
seguenti elementi di analisi:

- A.** In primo luogo si deve porre attenzione ad una novità assai grave. La Commissione informa, secondo quanto dichiarato ovviamente da TEV nel corso degli incontri, che l'impianto di Falascaia non sarebbe nelle condizioni di trattare tutto il CDR derivante dall'impianto di Pioppogatto alimentato con un flusso di 140.000 tonnellate all'anno, al punto che essa semplicemente prevede di porre a carico dei Comuni il costo di

smaltimento in altro impianto di 8.500 tonnellate all'anno di CDR. Si tratterebbe, in pratica, di quasi l'intero CDR derivante dal conferimento aggiuntivo di 30.000 tonnellate di rifiuti proveniente dalla Lucchesia. In sostanza l'intero ragionamento posto alla base del Piano provinciale, così come confermato ed approvato dalla Regione Toscana, risulta oggi privo di fondamento, giacché solo l'impianto di Pioppogatto sarebbe nelle condizioni di sopportare il flusso aggiuntivo di 30.000 tonnellate. La gravità della situazione che si viene a determinare risulta evidente solo che si consideri che il tentativo di dare un accettabile equilibrio economico al sistema di smaltimento dei rifiuti fondato sugli impianti di Pioppogatto e di Falascaia, derivava interamente dalla previsione di Piano di un sostanziale incremento dei rifiuti trattati.

Si deve considerare peraltro che la Commissione diffusamente informa sulla piena possibilità di un incremento della produzione energetica nello scenario dell'uso delle biomasse. E' in sostanza evidente che ciò che limita la produttività energetica dell'impianto è unicamente relativo alla impossibilità di garantire condizioni di sicurezza ambientale oltre un certo quantitativo di utilizzo di CDR. In pratica la cruciale questione della inadeguatezza dell'impianto di Falascaia che, come è noto, risulta in contrasto con la taglia minima prevista dalla norma tecnica regionale per impianti di tale genere, torna ad essere questione fondamentale al punto da annullare ogni sforzo di soluzione del problema che in questi anni era stato messo in atto.

- B. Occorre, in secondo luogo, meglio approfondire l'importanza di quanto già sopra espresso a proposito delle diverse disponibilità espresse da TEV alla Commissione in ordine ai due scenari di combustibile. La Commissione informa che esiste da parte di TEV la disponibilità a ridefinire il valore contrattuale del ricavo da produzione di energia elettrica, in considerazione del fatto che dal contratto ad oggi il prezzo di vendita del Kwh è passato da lire 270,5 a lire 341 . Sennonché tale disponibilità è stata ammessa solo in riferimento all'uso del combustibile biomasse, mentre è stata recisamente esclusa nell'ipotesi di funzionamento a CDR, al punto che la Commissione giudica tale differenza come "vessatoria".

Di tale questione devono essere approfonditi due aspetti fondamentali. Il primo riguarda la possibilità di un incremento quantitativo dell'energia prodotta che, nel confronto tra TEV e Commissione, è stato ipotizzato in un valore di riferimento della fornitura energetica all'impianto di 136.000.000.000 di Kcal/anno, incrementabile di un ulteriore 10 %. E' evidente intanto, pur riconosciuta l'importanza di questa "disponibilità contrattuale, che il riparto dei ricavi per l'eventuale incremento proposto da TEV (60 % ai Comuni, 40 % alla TEV) è posizione di parte e del tutto discutibile. Al tempo stesso si deve notare che l'incremento ipotizzato appare esageratamente cautelativo, considerato che TEV stessa (vedi allegato E) aveva richiesto forniture energetiche in ingresso a Falascaia, con biomasse, per un quantitativo di 205.800.000.000 di Kcal/anno. Gli incrementi possibili potrebbero essere, dunque, molto più elevati del 10 % ipotizzato da TEV. Si consideri che i valori economici in discussione a seguito di tali precisazioni sono assolutamente rilevanti: da un miglioramento minimo per i Comuni pari a lire 2.717.890.800 (costituito dalla differenza esaminata dalla Commissione tra i due scenari di combustibile nel contesto di un incremento del solo 10%), si passerebbe ad un incremento di lire 5.246.719.402, nel contesto di un utilizzo dell'impianto alla massima potenzialità, pari ad un beneficio ulteriore nella tariffa, rispetto a quella determinata dalla Commissione, di lire 20 al KG.

Il secondo aspetto riguarda le possibili ragioni per le quali TEV assume, secondo la Commissione, una posizione di netta chiusura per qualsivoglia riesame del prezzo

di vendita dell'energia nella ipotesi CDR. E' evidente che tale rigidità deriva da quanto esaminato al punto precedente, ovvero dalla impossibilità di trattare a Falascaia tutto il CDR prodotto da Pioppogatto. In sostanza TEV non è nelle condizioni di sfruttare appieno il potenziale energetico dell'impianto, usando come combustibile CDR (evidentemente perché in tal modo incorrerebbe in problematiche di difficile controllo delle emissioni in atmosfera, giacché nessuna altra ipotesi può spiegare perché TEV produca meno energia elettrica e dunque guadagni meno di quanto potrebbe). In sostanza TEV non può guadagnare quello che sperava da una piena utilizzazione delle potenzialità energetiche dell'impianto e, di conseguenza decide semplicemente di massimizzare il suo ricavo a danno degli Enti Locali, intascando essa interamente e niente riconoscendo a questi ultimi dell'incremento dei prezzi di vendita, pure cresciuti del 26,06% dall'epoca del contratto. Si deve, a questo punto, però aggiungere che, purtroppo, questo atteggiamento "vessatorio" appare una posizione contrattuale possibile da parte della azienda concessionaria, giacché il contratto stipulato dal Commissario della Regione Toscana niente prevedeva a proposito di aggiornamenti e verifiche di tale voce.

Ne deriva in conclusione che, per quanto constatato dalla Commissione, nell'ipotesi biomasse sarebbe del tutto logico ed inevitabile modificare sostanzialmente l'impostazione contrattuale, mentre nell'ipotesi CDR TEV tenderebbe ad impedire ogni discostamento da una impostazione contrattuale in materia di produzione e ricavi energetici evidentemente sfavorevole per i Comuni. Vedremo al punto successivo quanto questo aspetto sia destinato a diventare fondamentale.

- C. La terza questione fondamentale è quella che riguarda il contributo statale alla produzione e vendita di energia elettrica denominato CIP 6 ed il confronto con la legislazione di sostegno all'uso di fonti rinnovabili nella produzione energetica, tra le quali un ruolo centrale in tutti i Paesi sviluppati hanno sempre più le biomasse. Occorre che siano chiariti in via pregiudiziale i seguenti punti;
- I. Il CIP 6 accreditato presso l'impianto di Falascaia consente un contributo dello Stato di circa lire 190 al Kwh, che in termini di tariffa per lo smaltimento dei rifiuti corrisponde a lire 48,75 al Kg secondo il contratto Daviddi (allegato B);
 - II. Tale contributo andrà a scadenza con l'anno 2008. In pratica, a partire da tale anno, anche non volendo considerare tutti gli aspetti che stiamo esaminando con il presente documento, la convenienza ad usare il CDR come combustibile sarebbe del tutto consumata;
 - III. La possibilità, a quella data, di poter riaccendere una facilitazione all'uso del CDR appare quanto meno problematica, in considerazione del fatto che almeno gli indirizzi comunitari in materia energetica non considerano affatto sullo stesso piano il combustibile derivante dal trattamento dei rifiuti e quello dalle fonti rinnovabili "pulite". Del resto la normativa che regolamentava l'integrazione CIP 6 chiaramente escludeva la possibilità di rinnovare tali benefici;
 - IV. E' invece del tutto sicuro che, per quella data, le biomasse, secondo orientamenti definiti anche per lo Stato italiano (esistono ormai disposizioni assai chiare sia nella politica energetica che in quella agricola nazionale), saranno fortemente favorite quali fonti rinnovabili pulite, con il meccanismo dei cosiddetti "certificati verdi", ovvero di integrazioni al prezzo della energia elettrica prodotto assai cospicue, nonché cumulabili tra loro;

- V. Si deve infine considerare che, durante l'esperimento dell'anno 2002/2003, l'impianto di Falascaia era il primo e l'unico ad operare a biomasse in Toscana. Risulta, ed è notizia del tutto logica, che il mercato delle biomasse, con il quale si erano in quel periodo impostati contratti solidi, è oggi oggetto di attenzioni da parte di futuri produttori di energia. In poche parole, il rischio che si correrebbe a "sposare" la soluzione CDR sarebbe quello di optare per la soluzione meno produttiva e vantaggiosa da punto di vista energetico; di trovarsi entro pochi anni a constatare la non convenienza sul piano delle stesse gestioni finanziarie annuali e, al tempo stesso, di perdere la possibilità di operare con efficacia su mercati delle biomasse che stanno rapidamente assumendo dimensioni europee.

In conclusione, le informazioni stesse che provengono dal lavoro della Commissione non sembrano avvalorare un semplice confronto contrattuale sulla ipotesi del CDR. In ogni caso, i dati messi a nostra disposizione mostrano che la non idoneità della taglia dell'impianto di Falascaia è ampiamente confermata; che al momento in cui fosse disponibile nella nostra area di riferimento della Regione Toscana un idoneo impianto di termovalorizzazione, la prosecuzione dell'uso di CDR sarebbe semplicemente una follia dal punto di vista economico; che, in ogni caso, entro un periodo di quattro anni le convenienze all'uso di quel combustibile potranno rivelarsi completamente consumate. Ma, come si mostra ai punti successivi, tali diseconomicità sono, almeno in parte, già presenti e da considerare.

- D. Occorre adesso più precisamente elencare gli elementi di svantaggio economico indicati dalla Commissione ovvero aggiungere quelli da essa non interamente interpretati:
- I. La Commissione ha calcolato il costo della pretesa di TEV di mettere a carico dei Comuni versiliesi il mancato smaltimento di 8.500 tn anno di CDR fuori specifica, pari a lire 12 al kg. Senonché tale calcolo è del tutto illusorio, giacché è evidente che i Comuni versiliesi non potrebbero pagare il CDR derivante dai rifiuti urbani della Lucchesia non interamente smaltiti. In realtà, dunque, al momento è il piano provinciale stesso che risulta gravemente compromesso, al punto che diviene purtroppo realistico lo scenario che si voleva a tutti i costi evitare, ovvero quello del trattamento di 110.000 tonnellate anno di rifiuti. Ognuno può rendersi conto che, al momento in cui sarà meglio messo a fuoco la circostanza per la quale TEV sta addebitando ai Comuni versiliesi, con il contributo operativo compiacente di ERSU, il costo dello smaltimento del CDR "lucchese" in qualche impianto d'Italia, ogni equilibrio attorno alle previsioni del Piano provinciale salterà in aria. In questo caso nessun calcolo sofisticato deve essere fatto, giacché è la stessa Commissione che chiarisce implicitamente che il costo di tale ipotesi, ovvero del ritorno alle 110.000 tonnellate anno, è di lire 297,46.
La situazione di partenza, dunque, non è più una differenza tra i due scenari di lire 66,65 bensì di lire 40,73.
- II. La Commissione, non sappiamo se per errore o in seguito a pretesa di TEV, ha calcolato nella scenario a biomasse una voce, corrispondente a lire 9,43 al Kg, relativa alla acquisizione del CIP 6. La pretesa appare priva di fondamento, se si

considera che nell' ipotesi dell'utilizzo di biomasse il CIP6 sarà semplicemente non utilizzabile. La differenza tra i due scenari si ridurrebbe, quindi, a lire 31,3 al kg;

- III. Risulta ad una nostra analisi che, per evidente difetto di comunicazione da parte di TEV alla Commissione, non è stato a quest'ultima reso noto il contributo che TEV percepisce regolarmente da CONAI, ai sensi della normativa vigente sul recupero energetico degli imballaggi, che nel 2003 è stato pari a circa 440.524 euro (allegato C). A parte la gravità di questa dimenticanza, si deve considerare che nell'ipotesi biomasse questo contributo sarebbe da riconoscere ai Comuni che smaltirebbero il CDR a proprie spese, presso impianti dotati di recupero energetico. Applicato alla tariffa, si hanno lire 6,09 al kg e la differenza tra i due scenari si riduce ulteriormente a lire 25,21;
- IV. Secondo i dati che TEV ha comunicato alla Commissione e che la Commissione ha semplicemente registrato, si nota una forte differenza nella stima dei costi di gestione (personale, energia elettrica, manutenzioni e indisponibilità, trasporti, materiali di usura e di consumo) tra lo scenario biomasse e lo scenario CDR. Tale differenza comporta un aggravio sulla tariffa a biomasse pari a circa 14,47 lire al kg. In realtà non si vedono le ragioni per le quali i costi dovrebbero essere così appesantiti ed anzi parrebbe logico supporre che nella ipotesi delle biomasse, che richiede minori costi nel controllo del processo di combustione, le spese di gestione risultino inferiori. A tale proposito, procedendo ad una analisi dei dati di Bilancio di TEV, anno 2002 (allegato D), anno nel quale, come è noto, l'impianto ha funzionato sperimentalmente a biomasse, si osservano rilevanti discrasie. Il personale effettivamente impegnato, ad esempio, risulta di 26 unità per i due impianti (di cui 17 a Pioppogatto e 9 a Falascaia). In realtà il contratto a Falascaia prevedeva 19 addetti, ovvero spese di gestione notevolmente superiori rispetto alla esperienza delle biomasse. Analogo ragionamento può essere fatto per le altre voci, e di conseguenza appare infondata la pretesa TEV ed appare logico sottrarre ulteriori 14,47 lire alla differenza tra i due scenari, riducendo così l'importo effettivo a lire 10,74.
- V. In relazione a tale residua differenza, occorre poi considerare quanto già illustrato sotto la lettera B, ovvero la possibilità, che la Commissione riconosce anche se non ne indica un limite, di una produzione di energia elettrica con biomasse superiore al 10% ipotizzato. Se si assume un incremento di produzione di energia quale quello che TEV indicò a suo tempo (allegato 1.) , come si è già visto, si avrebbe un ulteriore beneficio di lire 20 al chilogrammo.

In conclusione: sulla base delle considerazioni sinora sviluppate l'effettiva convenienza finanziaria allo scenario CDR praticamente non avrebbe fondamento sino da oggi. Volendo, però, ammettere che una parte delle considerazioni su esposte possano risultare non prevalenti in una logica di contrattazione con l'impresa concessionaria, resterebbe comunque il fatto che tra quattro anni, con la perdita della integrazione CIP 6, la convenienza dello scenario a biomasse sarebbe del tutto evidente e cospicua.

Tra tutti questi argomenti, peraltro, si è escluso quello relativo alla possibilità di un costo di smaltimento del CDR ridotto, rispetto a quello considerato dalla Commissione, nell'ipotesi dello scenario a biomasse e dunque del conferimento del CDR ad altro impianto a costo dei Comuni. E' evidente che al momento in cui si disponesse, nell'area vasta di nostro riferimento, di un impianto di

termovalorizzazione di taglia adeguata, si potrebbe ottenere un prezzo di smaltimento ben inferiore rispetto alle 54,48 lire/kg che sono state considerate dalla Commissione, sulla base della attuale disponibilità presso l'impianto di termovalorizzazione di Frosinone.

E All'ultimo punto occorre esaminare alcune voci, per le quali si ritiene di dover contestare le ipotesi di costo formulate dal documento della Commissione, o meglio alla Commissione segnalate da TEV. Queste voci non influiscono a favore della ipotesi delle biomasse e per questa ragione sono trattate in un paragrafo a parte: esse comportano miglioramenti economici a vantaggio dei Comuni in entrambe gli scenari di combustibile e costituiscono dunque indirizzo alla Amministrazione nella ricontrattazione che comunque appare indispensabile.

Occorre premettere che con queste voci si avanzano obiezioni a costi che sono stati oggetto dell'atto di sottomissione (allegato F1 e F2) approvato dai Comuni di Massarosa e Pietrasanta rispettivamente nelle date 10 agosto 2000 e 7 giugno 2000. Il Comune di Viareggio, Giunta o Consiglio Comunale, non ha ancora aderito a tali atti di sottomissione; pertanto tali atti sono da noi considerati al momento ancora suscettibili di confronto. Il Sindaco del Comune di Viareggio, in data 5 giugno 2002, espresse la sua adesione (allegato G) ai risultati dell'atto di sottomissione, soprattutto allo scopo di chiarire che da parte del nostro Comune non vi erano obiezioni al riconoscimento dei maggiori costi che erano stati sostenuti nella realizzazione degli impianti. In tale riconoscimento, però, i Sindaci tutti aggiungevano una condizione: che la accettazione dei maggiori costi, così come risultanti dal Quadro Economico riepilogativo (ovvero dal prospetto terminale dell'atto di sottomissione stesso) sarebbe avvenuta "previa verifica tecnica delle maggiori spese e accertamento delle utilità medesime". E', dunque evidente che il Comune di Viareggio non ha mai definitivamente approvato l'atto di sottomissione, bensì si è impegnato a farlo previa una attenta verifica del fondamento dei costi aggiuntivi. Peraltro, in tale documento dei Sindaci si aggiungeva: "In particolare i Comuni ritengono che sarà necessario, a seguito di nuova contrattazione, un accordo per un piano finanziario adeguato alla nuova situazione, che presenta per vari aspetti novità sostanziali".

Con il documento attuale, dunque, il Comune di Viareggio, finalmente ottenute anche a seguito del lavoro della Commissione, alcune spiegazioni indispensabili relative a tali costi aggiuntivi, può precisare la sua opinione sui medesimi, a valere su una ricontrattazione complessiva che già nel documento dei Sindaci veniva indicata come la sede idonea per il superamento di ogni incertezza. E' poi chiaro che la decisione definitiva ed impegnativa collegialmente per tutti gli Enti, dovrà essere assunta con un atto rimesso all'organismo consortile dei Comuni interessati, organismo che i Sindaci dei Comuni della Versilia hanno concordato in data 20 settembre 2000 (allegato H).

In conseguenza, le voci che noi riteniamo siano discutibili, e in quanto tali da noi non approvabili, sono le seguenti:

I. Dalla relazione della Commissione emerge un primo aspetto rilevante, relativo ad una voce del "Contratto Daviddi" denominata "costi diretti ed indiretti ed imposte". La Commissione, ascoltato su tale aspetto l'ing. Gasparini, rappresentante di TEV, informa che il suddetto "riferisce che tale importo non poteva riferirsi ai costi di gestione e quindi doveva essere mantenuta come voce autonoma che veniva a compensare maggiori costi che la società aveva sostenuto nella costruzione degli impianti". In sostanza, secondo TEV tale voce non sarebbe sottoponibile ad una

nuova valutazione e ad un adeguamento, in quanto aveva, in sede di offerta di gara, un significato del tutto specifico e particolare: essa era una sorta di garanzia nei confronti di incrementi di spesa sugli impianti che al momento apparivano del tutto plausibili. A prescindere, in questa sede, dal carattere contrattualmente piuttosto evanescente di tale voce, pur riconosciuta in sede di gara, si apre il seguente problema: per quale ragione tale voce, che distribuita sui 19 anni costituisce un valore di 87.780.000.000, dovrebbe restare esigibile, nel momento in cui con l'atto di sottomissione proposto si previene ad un circostanziato incremento relativo ai costi supplementari sostenuti? Oppure, in alternativa, per quale ragione, addirittura, si dovrebbe pervenire ad un qualsiasi riconoscimento di spese aggiuntive, considerato che esse appaiono più che compensate da una primitiva garanzia contenuta nel contratto originario?

- II. La spesa per la bonifica del terreno circostante Falascaia, appare alla stregua di un costo qualsiasi, ovvero viene interamente applicato alla tariffa finale. Questa soluzione appare non corretta, dato che tale bonifica era comunque a carico del Comune interessato, o dei Comuni che avevano utilizzato precedentemente il sito, ferma una condivisione delle sole spese supplementari eventualmente necessarie per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione. Peraltro, questo concetto era chiaramente espresso nello stesso documento dei Sindaci del 5 giugno 2002 (allegato G).
- III. Viene addebitato, a seguito dell'atto di sottomissione (allegato F), ai Comuni un costo relativo al beneficio del CIP 6, offerto ai Comuni dalla impresa concessionaria, che appare del tutto sproporzionato. Infatti, da un riscontro effettuato sul Bilancio di Termomeccanica spa dell'anno 1998 (allegato N), il CIP 6 risulterebbe acquistato nell'ambito della acquisizione della società "Pesaro Energia", e successivamente ceduto a TEV. Il valore di tale istituto sarebbe stato pari a meno di 110 milioni, così come risulta dall'acquisto di Termomeccanica, e sarebbe successivamente pervenuto a TEV nel contesto del conferimento di un ramo di azienda a titolo di aumento di capitale del socio TM.E. spa. Tale beneficio è stato successivamente stimato, nell'atto di sottomissione concordato dal responsabile del procedimento e successivamente avallato dai Comuni di Pietrasanta e di Massarosa, per un valore pari ad una incidenza sulla tariffa di lire 12 al kg. Tale incidenza, in termini assoluti, equivale ad un riconoscimento di un prezzo pari a lire 1.320 milioni all'anno, ovvero a 10.560 milioni per l'intera durata del beneficio CIP 6. E' evidente, considerata la sproporzione tra un valore di partenza di circa 110 milioni ed uno di "arrivo" di 10,560 milioni, che si tratta di un aspetto dell'atto di sottomissione che non giudichiamo condivisibile. Si deve aggiungere che è addirittura dubbio che tale questione potesse essere correttamente risolta nell'ambito di tale atto, il quale avrebbe dovuto essere relativo esclusivamente agli oneri aggiuntivi nella realizzazione degli impianti. E' evidente che la riserva della "verifica tecnica delle maggiori spese ed accertamento delle utilità medesime", contenuta nell'atto dei Sindaci del 5 giugno 2000, vale a maggiore ragione su un aspetto come quello sopra descritto, che avrebbe dovuto essere valutato separatamente e collegialmente da tutti i Comuni interessati all'acquisto di tale istituto, acquisto che veniva configurato nel "Contratto Daviddi" semplicemente come una opzione.
- IV. E' stato ammesso in sede di atto di sottomissione (allegato F1 e F2) approvato dai due Comuni e, dunque, di conseguenza è stato assunto dalla Commissione, tra i costi relativi alle maggiori spese per gli impianti, un tasso di costo del denaro uguale a quello contenuto nel contratto originario, ovvero l'11% (composto).

Senonché non si vedono le ragioni per subire lo stesso tasso previsto dal contratto, a fronte di spese ulteriori, non previste e per definizione sottoposte a nuova contrattazione. Si consideri che, dato un incremento dei costi di costruzione degli impianti pari a lire 31.431.042.469, e dato che tali costi aggiuntivi sono stati sostenuti in anni successivi al contratto, anni caratterizzati da un andamento del mercati dei tassi di interesse nettamente decrescente, assumendo come plausibile un tasso medio del 6%, ne deriverebbe un risparmio di 1.182.613.450 lire all'anno, che inciderebbe sulla tariffa (per entrambi gli scenari ipotizzati) per lire 8,45 Kg. A conferma della legittimità del ragionamento sopra esposto, si può aggiungere che dai dati di Bilancio di TEV risulta che, negli anni in questione, la società recava dati relativi ad un tasso di interesse del 6,18%, peraltro per un periodo di ammortamento limitato ad anni 10.

Le osservazioni precedenti (vedasi le analisi di calcolo di cui all'allegato P) hanno dunque valore di indirizzo ai fini di un complessiva ricontrattazione con la società concessionaria e costituiscono le voci fondamentali per le quali il Comune di Viareggio, previa verifica tecnica, eccepisce alla proposta di atto di sottomissione così come fatta propria dai soli Comuni di Pietrasanta e Massarosa.

Il Consiglio Comunale di Viareggio,

constatata e condivisa l'analisi contenuta nei precedenti punti A, B, D ed E;

considerato che Il lavoro prodotto dalla Commissione ha costituito un risultato apprezzabile, particolarmente perché, in una situazione di profonda incertezza amministrativa, si sono finalmente confrontati con l'impresa concessionaria tutti i temi connessi con il contratto a suo tempo stipulato e con la necessità di un suo rinnovamento;

considerato al tempo stesso che non era compito della Commissione una formale trattativa su questi temi e che, in questo senso, il Comune di Viareggio, mentre approva alcuni consigli della Commissione stessa, resta libero di assumere le proprie determinazioni sulla intera materia;

stabilisce i seguenti indirizzi:

1. La Amministrazione Comunale deve, in primo luogo, alla luce di quanto sopra descritto, considerare la oggettiva gravità della situazione finanziaria connessa con l'esercizio della convenzione per la gestione degli impianti di Pioppogatto e Falascaia. Gli oneri che al momento gravano su tale convenzione, le pretese che la controparte ha comunicato alla Commissione, la individuazione di altre rilevanti anomalie descritte nel presente documento, costituiscono un insieme di condizioni sfavorevoli che non possono non essere attentamente riflettute, per valutare se non si stiano superando i limiti della ragionevolezza, della ammissibilità e del pubblico interesse;
2. Si deve constatare che l'impianto e l'equilibrio economico del Piano Provinciale per lo smaltimento dei Rifiuti urbani, così come definitivamente approvato dalla Giunta Regionale Toscana il 5.8.2002 con atto n. 890, alla luce delle novità

sopra illustrate al punto A, è praticamente entrato in crisi. L'impossibilità di utilizzare l'impianto di Falascaia nelle modalità previste da tale Piano rende indispensabile, da parte della Regione Toscana e della Amministrazione Provinciale, una rapida deliberazione di variazione del Piano stesso. Non è pensabile che il Piano finisca con l'essere attuato secondo modalità (in pratica, per un flusso di RSU di poco superiore alle 110.000 tn/anno) che sono state a suo tempo giudicate troppo onerose da tutti gli enti responsabili della programmazione. Tali Enti (Regione e Provincia) devono rendersi esattamente conto della impraticabilità di una situazione nella quale una parte della Provincia sostiene costi che il Piano aveva escluso come inaccettabili, mentre l'altra, nella quale si continua a non realizzare gli impianti previsti, beneficia dei costi ridotti delle discariche extraprovincia cui è autorizzata ad accedere.

Inoltre, poiché l'impresa concessionaria TEV non ha formalmente informato nessuna istituzione della sua impossibilità a rispettare le indicazioni di tale piano, la Amministrazione Comunale di Viareggio dovrà attivarsi sotto ogni profilo legale affinché siano accertate le responsabilità derivanti a tale condotta, compresa la verifica della eventualità che tale società stia addebitando ai Comuni della Versilia costi di smaltimento presso altri impianti del CDR considerato "eccedente";

3. Sulla base di varie considerazioni sopra illustrate, con particolare riferimento al punto E; considerato che il Comune di Viareggio non ha mai definitivamente approvato l'atto di sottomissione approvato dai comuni di Pietrasanta e Massarosa, rispettivamente il 7 giugno ed il 10 agosto 2000, essendosi riservato, con l'intesa dei Sindaci del 5 giugno 2002, di accettare i suoi maggiori costi "previa verifica tecnica delle maggiori spese e accertamento delle utilità (sic!) medesime"; considerato che tale verifica tecnica appare oggi possibile, in conseguenza in particolare delle analisi che sono state compiute dalla Commissione: si ritiene di non potere aderire all'atto di sottomissione suddetto. In particolare si ritiene di non potere approvare tale atto in conseguenza delle osservazioni contenute alla lettera E, punti I, II, III, IV;
4. Sulla base delle considerazioni sopra illustrate alla lettera C (punti I, II, III, IV e V) ed alla lettera D (punti I, II, III, IV e V), si ritiene che sia assolutamente necessario inserire la previsione dell'uso delle biomasse nell'ambito di una ricontrattazione con la società concessionaria. Anzi, considerato che tale ipotesi appare produrre un migliore equilibrio economico entro un periodo di tempo variabile, comunque non oltre un quadriennio; considerato che essa appare più idonea agli sviluppi della politica energetica nazionale; considerato che essa appare anche più idonea a superare gravi rigidità nella posizione contrattuale annunciata alla Commissione dalle impresa concessionaria, si chiede alla Regione Toscana ed alla Amministrazione Provinciale di ricomprenderla entro gli scenari possibili del futuro utilizzo degli impianti, assieme ad essa confermando l'integrazione tra i Piani delle Province di Lucca e di Livorno e dunque confermando la necessità di spostare il trattamento del CDR in un impianto limitrofo di taglia adeguata. In generale si ritiene che la contrattazione con l'impresa concessionaria dovrà prevedere il ricorso alle biomasse almeno dal momento in cui esso risulterà più conveniente, ovvero che la contrattazione dovrà, su tale aspetto, essere completamente flessibile;

5. E' altresì indispensabile costringere TEV ad un chiarimento in ordine alla contraddizione emersa tra la ammessa possibilità di produrre maggiore energia elettrica tramite biomasse e, all'opposto, la dichiarata impossibilità di trattare l'intero CDR proveniente dall'impianto di Pioppogatto. Poiché non esiste logicamente altra spiegazione se non quella derivante dalla impossibilità di conciliare il pieno utilizzo dell'impianto e il rispetto dei limiti dell'inquinamento atmosferico, le istituzioni pubbliche devono esaminare con urgenza i profili di responsabilità che ne derivano. Alla commissione tecnica di vigilanza prevista dal contratto e che con grave ritardo è stata attivata, il Comune di Viareggio chiede una analisi dettagliata della nuova situazione emersa, delle sue cause e degli eventuali rischi che essa mette in evidenza;
6. Le obiezioni che sono state avanzate nei punti precedenti in ordine alle difficoltà ed alle contraddizioni emerse sul percorso del Piano provinciale per lo smaltimento dei RSU (alle quali andrebbe aggiunta la profonda incertezza che grava sulla attivazione degli impianti previsti in Lucchesia, segnatamente dell'impianto di selezione di Capannoni e della discarica di Borgo a Mozzano), sono alla base delle osservazioni che il Comune di Viareggio avanza anche a proposito della proposta di Piano Industriale avanzata dall' ATO n. 2. Il Comune di Viareggio, nell'ambito delle procedure in corso della approvazione del Piano industriale per la gestione dei rifiuti urbani adottato dall'Ambito Territoriale Ottimale n. 2, ritiene di dover confermare le proprie riserve su tale deliberazione, per due ragioni fondamentali:
- Perché è del tutto aleatoria l'ipotesi di un rispetto delle previsioni impiantistiche del Piano, smentite sul versante della Versilia dai limiti posti da TEV e, sul versante della Lucchesia, dalla completa incertezze sulle volontà e sui tempi di realizzazione degli altri impianti;
 - Perché, di conseguenza, è oscuro il modo in cui l'ATO n. 2 ritiene di operare per una indispensabile ed urgente omogeneizzazione delle tariffe di tutti i Comuni;
7. A proposito dei rapporti istituzionali tra i Comuni della Versilia, il Comune di Viareggio ritiene che sia indispensabile ricercare una condizione di omogeneità di indirizzo, senza la quale appare impossibile superare la attuale condizione. E' evidente che una posizione unitaria ed efficace sarà possibile nella misura in cui si supererà la pretesa di considerare i Comuni di Pietrasanta e di Massarosa quali responsabili di ogni potere di gestione e di decisione in materia di rapporti con la società concessionaria. La questione appare piuttosto chiara, se si considera che la necessità di una soluzione di tipo consortile era stata fatta propria dai Comuni Versiliesi, con il documento approvato dai Sindaci in data 20.9.2000, nonché confermata con il documento approvato dai Sindaci in data 18.9.2003 (allegato L). Tale decisione è stata anche sostanzialmente convalidata dalla Commissione degli esperti, ma soprattutto dalle stesse risultanze del Consiglio di Stato, con la sentenza in data 17.12.2003 (allegato M).
- Purtroppo, orientamenti più recenti da parte dei Comuni di Pietrasanta e Massarosa hanno provocato notevoli difficoltà; dato che sembra essere stata sposata la tesi di un potere quasi illimitato dei due Comuni, i quali decidono in proprio e in rapporto con TEV addirittura questioni attinenti alle soluzioni tariffarie ed alla gestione delle funzioni che il contratto assegna ai Comuni.

La Amministrazione Comunale dovrà operare in modo da rendere chiara la propria disponibilità al superamento di tutto il contenzioso emerso, alla condizione del ripristino delle condizioni previste nel documento del 20.9.2000. E' evidente che, ove tale disponibilità unitaria non fosse accolta, la Amministrazione Comunale dovrebbe continuare ad opporsi alla pretesa della limitazione delle proprie prerogative e dei propri titoli di proprietà in tutti i modi ed in tutte le sedi.

Allo scopo, comunque, di favorire tale prospettiva, considerato che a suo tempo il Consiglio Comunale di Viareggio non concluse l'iter della approvazione di tale documento, con la presente risoluzione,

con voti favorevoli n. 18, contrari n. 2 (Benincasa, Costagliola) astenuti n. 7 (Fantoni, Pistoia, Bucciarelli, Gemmi, Maglione, Spadaccini, Volpe) resi dai n. 27 Consiglieri presenti e votanti;

delibera

di approvare il documento allegato alla risoluzione, già approvato dai Sindaci della Versilia in data 20/9/2000 (allegato H), protocollo n. 21879 del 5/10/2000 che costituisce parte integrante della stessa.

LA DEFINITIVA CHIUSURA DELL'INCENERITORE

2008-04-05,

Pollino, Arpat lancia l'allarme «Emissioni superiori al consentito»

PIETRASANTA. Pollino: l'inceneritore torna a fare paura, anche se dall'Arpat arrivano rassicurazioni ai cittadini. «Le rilevazioni in continuo alla bocca dell'impianto hanno infatti evidenziato - secondo quanto certificato da Arpat - un dato anomalo da chiarire, pare che si tratti di emissioni superiori al consentito», recita una nota comunale.

Ieri l'Arpat ha inviato una comunicazione al Comune di Pietrasanta relativa all'esito di rilevazioni effettuate all'impianto di termovalorizzazione di Falascaia nel periodo compreso tra il 22 gennaio e il 15 febbraio scorso. Prima domanda: perché di questi parametri sballati si viene a conoscenza solo un mese e mezzo dopo? Seconda domanda: cosa si intende per emissioni superiori al consentito? Interrogativi rimasti, nella giornata di ieri, senza risposta, in quanto fino al tardo pomeriggio era in corso una riunione a Palazzo Ducale a Lucca alla presenza di rappresentanti di Arpat, Provincia, Comune di Pietrasanta, Tev e Asl proprio per fare chiarezza sulla questione. A, parziale, rassicurazione per i cittadini, come detto, la stessa nota che recitava «l'Arpat ha comunque voluto sottolineare il fatto che non si tratta in ogni caso di dati preoccupanti e che l'impianto risulta pienamente funzionante». Decisamente dura e critica, sempre nei confronti di Arpat, la posizione del sindaco Massimo Mallegni. «Appena ho avuto comunicazione di questa situazione - ho immediatamente avvertito il dirigente dei Servizi del Territorio architetto Dante Galli e l'avvocato del Comune Massimo Dalle Luche perché trovo del tutto sconcertante che venga comunicato il 4 aprile al Comune l'esito di rilevazioni del gennaio e febbraio scorso».

2008-08-08,

Inceneritore, stop di un mese a ottobre

PIETRASANTA.Un team di esperti all'interno del servizio pubblico che si dedichi esclusivamente al rilevamento e ai controlli delle emissioni degli inceneritori attivi, una task force che offra massime garanzie di sicurezza ambientale sull'intero territorio toscano.

E' la proposta - che sarà formalizzata nei prossimi giorni all'assessore regionale Anna Rita Brammerini - lanciata dall'assessore provinciale Maura Cavallaro nel corso della Conferenza dei servizi straordinaria svoltasi ieri a Lucca sul funzionamento dell'impianto di termovalorizzazione di Falascaia.

All'incontro hanno preso parte anche l'amministratore delegato e il responsabile impianto dell'azienda di gestione "Veolia spa", i tecnici dell'ufficio ambiente provinciale, con quelli dell'Arpat, dell'Asl Versilia e dell'Ato rifiuti. «La proposta di una task force nasce in seguito ai gravi episodi verificatisi all'impianto su cui si dovrà pronunciare la magistratura - afferma Cavallaro - i quali dimostrano che il metodo adottato per i controlli è limitato. Ecco perché lancio l'idea del team di esperti. Un gruppo che, in sostanza, faccia soltanto questo tipo di lavoro con controlli a campione negli impianti. I cittadini hanno il diritto di vivere tranquilli e tutelati mentre le istituzioni, insieme con i soggetti coinvolti, devono garantire, oltre che il corretto funzionamento, anche la sicurezza degli inceneritori».

Veolia intanto ha annunciato massicci investimenti, quasi 10 milioni di euro che comporteranno il blocco totale dell'impianto per una ventina di giorni ad ottobre. Una manutenzione straordinaria e un piano che porterà ad avere entrambi i camini in controllo continuo. La società si farà carico comunque dello smaltimento dei rifiuti così come ora, con una sola linea in funzione, si sta occupando di smaltire in altri impianti in Italia il cdr (il combustibile da rifiuti) in eccesso.

L'Arpat inatnto sta controllando le emissioni della linea 2 che, ad un primo esame, ha dimostrato valori nella norma riguardo al parametro delle diossine (pari a circa 1/10 del limite di legge). Nell'incontro, inoltre, i tecnici Asl hanno precisato che i superamenti del limite per il monossido di carbonio, sono di ordine di grandezza tali da poter essere considerati ininfluenti sulla qualità dell'aria al suolo e, quindi, per gli effetti sanitari sulla popolazione.

L'assessore Cavallaro ha annunciato che il 18 agosto, alle 10, a Palazzo Ducale, insieme con l'Arpat, la Usl 12 e i tecnici provinciali, incontrerà i rappresentanti del Comitato di tutela ambientale della Versilia.

2008-09-24,

«Chiusura? C'è un'indagine in corso»

PIETRASANTA. «Se sarà accertata dalla magistratura la gestione fraudolenta dell'impianto ci costituiamo parte civile con gli altri enti locali». Esordisce così Anna Rita Brammerini, assessore regionale all'ambiente, appena scesa dall'auto di fronte ai cancelli dell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Falascaia. Un impianto di cui quasi 2.300 cittadini, con le proprie firme protocollate ieri mattina in Comune a Pietrasanta, chiedono la chiusura.

Ma di questo l'assessore per il momento non intende parlare.

«C'è un'indagine in corso - afferma - di cui dobbiamo attendere la conclusione». Intanto Brammerini vuole valutare le intenzioni dell'azienda proprietaria dell'inceneritore, Veolia: capire anzitutto dove e come verranno investiti i 10 milioni di euro previsti per l'adeguamento dell'impianto. E' questo lo scopo della sua visita, ieri a Falascaia.

Del resto non c'è ancora, nero su bianco, un protocollo tra l'azienda e la Provincia di Lucca (l'ente responsabile, con la Regione, delle politiche sui rifiuti), che stabilisca tempi e modi di realizzazione dell'intervento di ristrutturazione che richiederà la chiusura dell'inceneritore per almeno 2 mesi.

Lo stop momentaneo al funzionamento del termovalorizzatore dovrebbe comunque arrivare il 3 di ottobre, dopo un ulteriore confronto tra Veolia e l'amministrazione provinciale guidata da Stefano Baccelli, anche lui presente al sopralluogo di ieri insieme all'assessore all'ambiente Maura Cavallaro e alla commissione speciale della Provincia istituita per far luce sui problemi relativi allo sfioramento dei livelli di emissioni di sostanze inquinanti dall'impianto.

Il confronto con i comitati. Prima ancora di entrare a Falascaia ieri pomeriggio Brammerini è stata letteralmente circondata da una nutrita delegazione dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia. Il fronte del no all'inceneritore ha voluto essere presente per mostrare all'assessore le firme raccolte a favore della chiusura dell'impianto e ribadire che un'alternativa tecnologica all'incenerimento dei rifiuti esiste e deve poter essere presa in considerazione. «Vogliamo invitare gli amministratori ad un tavolo - spiega Daniela Bertolucci, portavoce dei comitati cittadini - per parlare di queste alternative».

I cittadini si domandano anche che fine abbiano fatto i controlli sul latte e sul miele promessi un mese fa e vogliono vedere il piano di ristrutturazione dell'impianto.

«Da cinque anni ci dicono di stare tranquilli - continua Bertolucci - ed il solo risultato è che in tutto questo tempo sono stati registrati sfioramenti pericolosi nei limiti delle emissioni di diossina. Noi ci vogliamo difendere perché fino ad ora non ci ha difeso nessuno».

La visita. Il sopralluogo all'impianto con Brammerini ed i rappresentanti della Provincia e dei Comuni versiliesi segue il copione previsto. Ad accompagnarli su e giù per la struttura è l'amministratore delegato di Veolia Italia, Enrico Friz. Pochi i commenti all'uscita, anche perché dopo la visita di ieri era previsto un summit in municipio a Viareggio tra la Regione ed il Consorzio dei Comuni sui rifiuti presieduto dal sindaco di Seravezza Ettore Neri. Ed è lui, forse, il più concreto, almeno sugli obiettivi.

«Vogliamo arrivare a capo di questa vicenda - afferma in riferimento al problema delle emissioni - con due risultati: la tutela della salute dei cittadini e la revisione del contratto per lo smaltimento dei rifiuti». Salute e tariffe, insomma, ai primi punti dell'agenda del Consorzio.

Interessati a capire cosa sia realmente successo in merito agli sfioramenti a Falascaia sono invece i consiglieri provinciali della commissione speciale, come ribadisce il presidente David Marcucci. «Oggi (ieri, ndr) abbiamo visto come funziona l'impianto - spiega - ma il nostro obiettivo primario è fare luce sull'accaduto».

2008-10-09,

La Procura: chiudete Falascaia a fine mese

PIETRASANTA. Il termovalorizzatore di Falascaia chiuderà per effettuare gli interventi nella seconda metà di ottobre: ne ha fatto richiesta la Procura della Repubblica, per effettuare ulteriori accertamenti, necessita che

l'impianto sia in funzione. In un primo momento, Veolia - in accordo con la Provincia di Lucca e con il Consorzio dei Comuni della Versilia - aveva dato la disponibilità a cessare l'attività il 10 ottobre. La Conferenza dei Servizi, che si è riunita lo scorso 3 ottobre e alla quale hanno partecipato Arpat, Asl 12 e Ato insieme al professor Viviani dell'Istituto Superiore di Sanità e i tecnici di Veolia, ha richiesto alcune integrazioni al progetto per gli interventi correttivi sulle due linee presentato dalla ditta che gestisce l'impianto lo scorso 22 settembre. Anche i cittadini, singoli o raccolti in comitato, possono presentare, anche loro, richieste di integrazione, facendole pervenire all'Ufficio ambiente della Provincia di Lucca, affinché possano essere esaminate. La prossima Conferenza dei Servizi verificherà se le istanze avanzate sono state incluse nel piano. Intanto stasera alle 21 al centro Luigi Russo è previsto l'incontro promosso dall'Associazione per la tutela ambientale della Versilia dal titolo «Bruciare rifiuti salute in cenere?», al quale partecipano Patrizia Gentilini, onco-ematologo che parlerà su relazione fra ambiente e salute; Michelangiolo Bolognini, igienista di Medicina Democratica, e Rossano Ercolini, coordinatore nazionale Rifiuti Zero. «Fino a quando non saranno eseguite analisi serie ci opporremo con ogni mezzo e con ogni azione, nel rispetto della legalità, alla riapertura dell'inceneritore del Pollino», dice Daniela Bertolucci, una delle animatrici dell'associazione.

2008-12-13,

Inceneritore, riapertura a metà gennaio

PIETRASANTA. Slitta la riapertura dell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Falascaia. Il riavvio del termovalorizzatore, sottoposto a interventi di ristrutturazione e adeguamento, è atteso per la metà di gennaio: tre-quattro settimane più tardi rispetto ai tempi previsti da Veolia, la società che gestisce l'impianto.

Il motivo è semplice: la messa in opera dei collaudi e del sistema di controlli richiesta dai sindaci del consorzio dei Comuni versiliesi per i rifiuti. Un pacchetto di interventi aggiuntivi, anticipato mercoledì dal Tirreno, che obbliga la società proprietaria dell'impianto ad allungare i tempi e a mettere nel conto delle spese (fino ad oggi circa dieci milioni di euro) qualche migliaio di euro in più per far fronte a queste nuove esigenze.

Nuove, dicevamo, anche se non è esattamente così. «Gli interventi richiesti dal Consorzio - fa sapere Veolia - erano già stati preventivati dall'azienda che in proposito aveva inviato una lettera alla Provincia di Lucca annunciando la volontà di effettuare i collaudi e le verifiche successivamente richieste anche dagli enti locali».

Insomma la multinazionale francese - che non vuole correre il rischio di eventuali nuovi sforamenti nelle emissioni di sostanze inquinanti - ci aveva già pensato, anche se la tempistica per realizzare quanto poi richiesto anche dal consorzio, era più dilatata nel tempo. «Alla luce della formalizzazione delle osservazioni presentate dai Comuni - prosegue però Veolia - procederemo alla messa in opera di collaudi e controlli, comunque già previsti, prima della riapertura dell'impianto».

La tabella di marcia, a questo punto, prevede l'ultimazione dei lavori sulle due linee di incenerimento dell'impianto nell'arco della prossima settimana e l'avvio dei collaudi e delle verifiche subito dopo Capodanno. Interventi che «richiederanno - precisa la società - pochi giorni di lavoro». Ad oggi non c'è una data prestabilita per la riapertura. Una risposta ai sindaci arriva anche sul tema di un'eventuale carenza strutturale dell'inceneritore che sarebbe stata alla base degli sforamenti: per Veolia, se problemi di questi tipo sono avvenuti in passato, sono stati superati proprio dagli importanti lavori realizzati negli ultimi mesi.

Per restare in tema di controlli in attesa della riapertura di Falascaia la Provincia di Lucca sta mettendo a punto quanto di sua competenza per il monitoraggio della qualità dell'aria e del terreno all'esterno dell'impianto e sul territorio circostante. Anzitutto è stato affidato all'Istituto superiore di sanità (con un incarico da 30 mila euro per 12 mesi) il compito di definire "le procedure - si legge in una determina dello scorso 12 novembre - di valutazione del carico inquinante dell'impianto di termocombustione". Per l'esattezza l'Istituto, oltre a raccogliere e valutare "tutti i dati pregressi disponibili sull'area, relativi sia alle emissioni dell'impianto di incenerimento sia a campagne di monitoraggio ambientale" dovrà studiare e analizzare la ricaduta delle emissioni del termovalorizzatore sul suolo, individuare le aree maggiormente interessate a questo tipo di fenomeno e posizionare sul territorio la strumentazione necessaria per "rilevare i flussi di deposizione atmosferica di microinquinanti organici e inorganici".

La Provincia precisa che si tratta solo di uno dei provvedimenti finalizzati a garantire controlli efficaci sull'impianto. In via di definizione ci sarebbero altri sistemi di monitoraggio in attesa di finanziamento da parte della Regione.

Valentina Landucci

2009-04-16,

Inceneritore, riparte la linea uno

PIETRASANTA. Inceneritore del Pollino: torna a riaccendersi, già a partire dalla giornata di oggi, la linea 1 dell'impianto. Il via libera della Provincia con annesse prescrizioni alla società Veolia arriverà infatti in giornata, giusto il tempo per le procedure di rito e poi quella stessa linea, contestata a più riprese e ferma dallo scorso mese di luglio, verrà attivata. Il semaforo verde da Lucca è di fatto arrivato «dopo il sopralluogo di ieri mattina al termovalorizzatore, servito per verificare l'esecuzione dei lavori e degli accorgimenti tecnici concordati tra enti e gestore».

«Le verifiche dei tecnici - spiegano dalla Provincia - hanno permesso di constatare che l'impianto di Falascaia opererà alla metà delle proprie potenzialità (la linea 2, al momento, resta sospesa, ndr) e che i sistemi di abbattimento funzionano in maniera completa e sono risultati affidabili. Il riavvio segue la procedure già previste a suo tempo per l'autorizzazione rilasciate per l'intero impianto. La fase di riavvio si svolgerà sotto il controllo dell'Arpat, della Provincia e del Comitato di vigilanza dei Comuni della Versilia».

Fin qui l'amministrazione provinciale, ma ieri mattina davanti all'inceneritore, al momento del sopralluogo, era presente anche una delegazione del Comitato per la tutela ambientale della Versilia che ha ribadito, ancora una volta, tutte le perplessità legate ad un impianto «che in 3 diverse occasioni ha sfornato alla voce diossina e che ha proposto anomalie ripetute in quanto ad emissioni di monossido di carbonio - rilancia Daniela Bertolucci - e attenzione: non deve passare l'idea che tutto è a posto e che l'inceneritore ritorna a funzionare a pieno regime. Non è affatto così: intanto sono state introdotte delle importanti prescrizioni, quanto meno speriamo che si proceda in tal senso e poi, per i prossimi 15 giorni, la linea 1 funzionerà a metano, in modo da innalzare la temperatura e preparare il terreno al successivo funzionamento a cdr. In sostanza è una sorta di prova monitorata, l'ennesima, con un inceneritore che, al contrario di quanto previsto dal contratto, sarà attivato a scartamento ridotto visto che una linea era e resta chiusa. Ma nonostante tutto quello che è avvenuto in questi ultimi anni al Pollino, il Comitato di Vigilanza e Controllo, che rappresenta i comuni versiliesi e ancora la Provincia, mai hanno inviato una diffida per le anomalie riscontrate, alla società che ha in gestione l'impianto. Perché? La gente ha paura di questo impianto, di quello che ciclicamente viene riscontrato nelle emissioni, delle conseguenze che temiamo per il futuro. Siamo delusi e preoccupati: Provincia e Comune, con quest'ultimo che ha brillato per l'assenza di un proprio referente al momento del sopralluogo di ieri, per noi sono uguali: non ci sentiamo tutelati».

Perplessità ribadite, sempre ieri mattina al momento dell'uscita dell'impianto a Francesco Garruto, uno dei referenti del Comitato di controllo dei comuni. «Veolia ha presentato una sua relazione sulle anomalie. Relazione che passerà al vaglio della Provincia che a sua volta introdurrà prescrizioni aggiuntive rispetto al passato in tema di monitoraggio, modalità di gestione, sistema di alimentazione del cdr e delle emissioni e ancora del controllo informatico e non più manuale in talune fasi. Perché sul display all'ingresso si legge alimentazione prevalentemente a metano dell'impianto? E' un errore, l'alimentazione è tutta a metano. Se l'inceneritore riuscirà, un giorno, a non proporre più problemi? Lo scetticismo della gente visto quanto accaduto in passato è comprensibile, ma stiamo lavorando proprio per cancellare ogni problema o potenziale pericolo».

Luca Basile

2011-08-13,

«Dati taroccati»: la Provincia spegne l'inceneritore del Pollino

PIETRASANTA.Se non è un "cartellino rosso", ci assomiglia molto. La Provincia di Lucca ha avviato le procedure per revocare a Tev, l'azienda che gestisce l'inceneritore del Pollino (attualmente sotto sequestro), l'autorizzazione che, nel 2006, le permise di aumentare la quantità di materiale da incenerire.

Se questo può sembrare solo un aspetto tecnico, in realtà non è così. Perché alla base della decisione di palazzo Ducale c'è un punto fondamentale: il taroccamento dei dati delle emissioni per il quale sono sotto inchiesta dipendenti di Tev. Come spiega un comunicato della Provincia, infatti, l'autorizzazione che «permetteva di innalzare da 43mila a 59mila tonnellate l'anno il combustibile da rifiuti da incenerire, era stata concessa dall'amministrazione provinciale sulla base di dati emissivi, forniti dallo stesso gestore dell'impianto che, così come risultavano trasmessi, risultavano nella norma

e compresi nei limiti di legge».

Secondo una relazione della Procura di Lucca, che ha portato avanti l'indagine sul taroccamento, però, i valori che Tev trasmise non sono da ritenersi veritieri «a causa di manipolazioni effettuate dagli operatori.

«L'autorizzazione concessa da palazzo Ducale - spiega quindi la Provincia - risulta conseguentemente basata su dati artefatti, forniti dalla stessa Tev e quindi inevitabilmente carente dei necessari presupposti di legittimità. Per questo motivo la Provincia ritiene di revocare a Tev l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di Falascaia, dando avvio al procedimenti di annullamento dell'autorizzazione concessa nel 2006».

Fin qui la nuda cronaca. Allargando l'orizzonte, si può dire che quello di ieri è un'ulteriore tassello (forse il più importante da qualche mese a questa parte) sulla chiusura dell'inceneritore del Pollino, sul quale incombono varie inchieste giudiziarie. Una chiusura che ormai, anche nelle stanze della Regione, sembra essere ormai data per molto vicina.

MA ANCORA MOLTO RESTA DA FARE

Ho voluto ricostruire per sommi capi una battaglia durata più di 15 anni .

Una battaglia che ha portato al grosso risultato dello spegnimento dell'inceneritore di Falascaia.

Una battaglia dove un insieme di singole e persone e di associazioni e comitati hanno condiviso momenti e attività di informazione, di controinformazione, di predisposizione e sottoscrizione di denunce e ricorsi, di coinvolgimento delle istituzioni, di scegliere di costituire liste politiche per candidarsi alle varie elezioni amministrative.

Il modello di gestione dei rifiuti che veda l'utilizzo degli inceneritori non è ancora stato superato.

Ancora molto resta da fare affinché si affermi e realizzi una gestione diversa dei rifiuti, che miri a ridurre la produzione, a favorire il recupero e il riutilizzo, a limitare, se non annullare definitivamente, ogni effetto dannoso sulle persone e sull'ambiente.

Una strada ancora lunga e difficile da percorrere, ma necessaria per un reale futuro per il nostro ambiente e per le prossime generazioni.

Una strada da continuare a percorrere insieme, senza cadere nella tentazione di dividersi per affermare paternità o per assegnarsi titoli di merito.

Insieme si ottengono grandi risultati, e la battaglia di questi anni lo ha dimostrato.

Continuiamo a percorrere queste strade, e potremmo davvero dire che una triste pagina della nostra storia è stata definitivamente chiusa.